

Periodico trimestrale della Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini - Protezione Civile ANA Trento



www.ana.tn.it

5



In Copertina:

"Alpini di ieri, ragazzi appassionati di oggi e volontari di domani". I ragazzi e i volontari del campo scuola ANA di Roverè della Luna in visita a Castel Dante.

Foto di Gioacchino Pedrazzoli.

- B Editoriale direttore
- Lettere al Doss Trent
- 8 Campo scuola ANA nazionale
- **12** Campo scuola di Costasavina
- **14** Non dimenticatevi DI NOI TUTTI
- **18** Pellegrinaggio alla Cima del Monte Cauriol
- 20 Cristina Rizzotti: la mia esperienza nelle truppe alpine

- **23** Pellegrinaggio in Ortigara
- **26** 45° Campionato Nazionale ANA
- 28 Campionati Nazionali ANA di corsa in montagna
- 29 Il Tripper Guide assegna l'eccellenza a "TORRE VANGA"
- **31** Anniversari Gruppi
- **38** Notizie dai Gruppi
- 53 Anagrafica Alpina



Sezione ANA - Trento Vicolo Benassuti, 1 Tel.985246 - Fax 230235 trento@ana.it Repertorio ROC n. 22507

Direttore responsabile: Lorenzo Andreatta

Gruppo di coordinamento:

Remo Largaiolli Marina Leonardelli Claudio Panizza Gioacchino Pedrazzoli

Hanno collaborato:

Paolo Frizzi, Gianluca Buzzi, Mirko Tezzele, Gregorio Pezzato, Simone Bulgarini, Marcello Liboni, Rocco Cerone, Carlo Frigo.

Collaboratori di Zona:

Remo Largaiolli (Sinistra Adige), Tommaso Gasperotti (Rovereto), Antonio Gatto (Alto Garda e Ledro), Alberto Penasa (Valli di Sole, Pejo, Rabbi), Claudia Cimarolli (Giudicarie e Rendena).

Impaginazione e stampa:

Grafiche Dalpiaz Trento

Questo numero è stato stampato in 21.600 copie Il materiale da pubblicare per il prossimo numero deve pervenire entro il:

15 novembre 2023

Occorre inviarlo a: redazionedosstrent@ana.tn.it





ma 1901—— IIFOLITOGRAFI

Sede

38123 Trento (TN) Via Stella, n.11/b z.i.

Divisione Cartotecnica

38123 Trento (TN) Via Ragazzi del '99, n.15

Tel. 0461 913545

WWW.GRAFICHEDALPIAZ.COM



Certifichiamo il Nostro Rispetto per l'Ambiente













Un 'estate alpina vissuta con orgoglio,

PASSIONE SOPRATTUTTO TANTE EMOZIONI

di Lorenzo Andreatta

trascorsa un'estate particolarmente ricca di appuntamenti, iniziative, anniversari per la nostra Sezione che ha definitivamente sancito la conclusione del triste periodo della pandemia dove ogni opportunità di socializzazione, ma anche di crescita collettiva, era preclusa. Nulla tornerà come prima, era il ritornello più diffuso dai media e sostenuto dagli esperti di turno. Per fortuna non è stato così e siamo tornati a riempire stadi e palazzetti, a partecipare a concerti, a vivere pienamente la dimensione turistica e naturalmente a socializzare nei luoghi di lavoro. Forse l'unica nota positiva lasciata dal Covid è stata la forte accelerazione nel proporre lo smart working e l'avvicinamento che tanti di noi hanno fatto verso il web : le videoconferenze sono diventate uno strumento indispensabile e pc e smartphone sono ormai nostri alleati.

Questa importante estate di impegno alpino è stata senz'altro caratterizzata non dal virtuale o dai collegamenti a distanza ma da una reale ripresa della presenza sul territorio. Sono tante le iniziative proposte e le partecipazioni a numerosi eventi - ne trovate ampia traccia nelle pagine della rivista- ma credo che una menzione particolare debba essere dedicata alla riuscita proposta dei campi scuola, dedicati ai nostri giovani.

Si respira orgoglio alpino e professionalità frequentandoli, accompagnato da cuore e passione. E' un vero piacere vedere i nostri Gruppi e il Consiglio direttivo rapportarsi con i giovani,trasmettere i principali elementi legati a ruolo e funzioni della Protezione civile, proporre escursioni e lezioni pratiche sulla gestione di un campo, mostrare come il condividere alcune





semplici regole con sia costrizione ma opportunità per fare crescere quella vera comunità educante che sono i nostri campi scuola. Una segnalazione a parte poi va rivolta al Campo scuola nazionale ospitato a Roverè della Luna dove si è capita l'importanza e la potenzialità di queste iniziative per i ragazzi ma anche per gli organizzatori.

Fondamentale si è rivelato il ruolo dei Capogruppo e dei collaboratori, preziosa la presenza delle loro famiglie, indispensabile il sostegno degli "Amici degli Alpini ". In assenza di un servizio militare, sia obbligatorio o volontario, i campi scuola possono realmente rappresentare una preziosa linfa per alimentare e dare un futuro alla nostra Associazione. Che bello infine vedere ragazzi e ragazze condividere la vita di comunità, apprezzando i valori di ognuno e crescendo insieme. Una parità di genere vissuta appieno e ricca di significato.

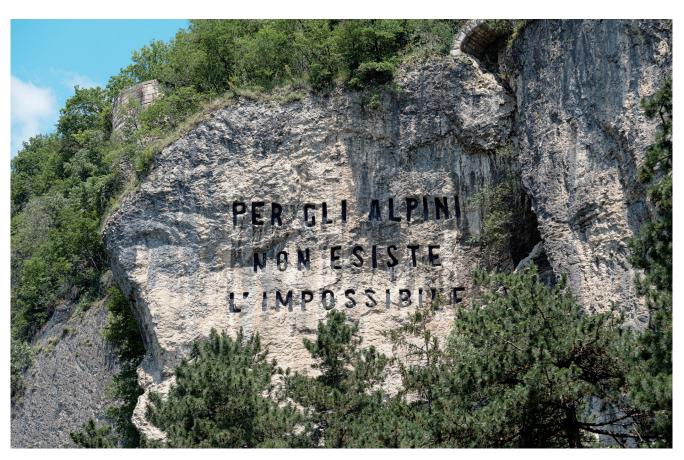
Concludo segnalando la lettera ospitata in questo numero degli Amici di Riva del Garda. Affronta un tema semplice e complesso al tempo stesso correlato ad una riflessione sull'opportunità di fare indossare il Cappello Alpino anche agli associati nella sezione "Amici". Una prima riflessione: emerge con forza il valore, la sacralità insita nel cappello alpino. Non un mero tratto distintivo o un oggetto di riconoscimento ma un vero simbolo, la raffigurazione di una serie di valori che trovano la sintesi finale nell'identità nazionale, rappresentata in primis dal tricolore.

Abbiamo pubblicato la lettera in accordo con il Presidente Paolo Frizzi perché può essere una buona occasione di confronto e dibattito su di un tema che evidentemente non può essere sintetizzato in poche righe o relegato ad uno scambio di opinioni.

Confrontiamoci senza remore sapendo cogliere quanto di positivo c'è nel desiderio di chi non è alpino - e vive però quotidianamente l'attività dei Gruppi- di indossare con orgoglio il nostro Cappello.

Un ultimo pensiero vorrei riservarlo alla bella foto pubblicata su questa pagina che ci ha inviato il prof. Paolo Bosetti , stimato docente della facoltà di Ingegneria di Trento. Se avete immagini che ritenete utile condividere inviatele alla redazione. Vi ringrazio in anticipo e non dimentichiamo mai il motto impresso nella roccia del Doss Trent : **per gli alpini non esiste l'impossibile.**

mail: lorenzoandreatta1@gmail.com





Salve, mi presento: mi chiamo Simone Bulgarini, ho origini veronesi e da 14 anni abito con mia moglie nel comune di Riva del Garda.

Sono orgoglioso di essere un Amico degli Alpini iscritto regolarmente all'ANA nei ranghi del mio Gruppo.

Prima di espormi, chiedo scusa se ad alcuni porto fastidio ma vorrei condividere con voi alcuni miei pensieri inerenti agli Amici degli Alpini. Scrivo in plurale perché intendo "parlare" in modo figurativo a tutti gli Alpini. So che su questo argomento la nostra Sezione e anche a livello nazionale parla spesso; questi pensieri sono maturati perché, con la scusa che gestisco la pagina Facebook del mio gruppo, ci sono scambi di idee e opinioni tra i molti followers che popolano il social.

lo sono un Amico e ho sempre collaborato con gli Alpini sia di Verona che qui nel mio Gruppo. Sono fortunato e orgoglioso di partecipare ai vari direttivi come ospite alle riunioni ma con la possibilità di proporre e dir la mia.

Molti mi chiedono perché non organizzare una sorte di Asso-

ciazione Nazionale degli Amici degli Alpini.

lo sono sempre stato contrario perché in primis andrebbe a impoverire anagraficamente un'associazione che grazie all'assenza della leva non ha più la "base" degli Alpini che hanno effettivamente fatto la naja, e secondo se uno crede fortemente ai valori Alpini rischia di creare un doppione solamente perché non si sente coinvolto...

Nel mio paese ci sono 72 iscritti, di cui meno della metà Alpini, gli altri sono amici aggregati e alcuni di loro lavorano e danno una mano effettiva al direttivo nello svolgere e organizzare feste ed eventi; altri invece come il sottoscritto sono coinvolti maggiormente nella vita del direttivo dando disponibilità totale al capogruppo e al resto del direttivo. Da regolamento si dice che l'Amico davo portare somo consi

Da regolamento si dice che l'Amico deve portare come copricapo la Norvegese con il fregio raffigurante l'aquila che sostiene il logo dell'ANA, alcune sezioni lo hanno color nero, altre come la nostra bianco; la norvegese la indosso di già e ne sono fiero, quand'ero giù a Verona un vecchio Alpino andato avanti, mi regalò un cappello

con la penna nera e una nappina amaranto con la T delle trasmissioni inerente sempre alla mia collaborazione mediatica, ma per il rispetto alla sua memoria l'ho messo in un angolo e mai indossato.

Questo per dire quale importanza do al cappello. Ma tanti se ne fregano, chi vende cappelli online o sulle bancarelle non chiede nessun documento e chiunque può comprarlo e indossarlo anche nelle sfilate.

E qui mi chiedo a questo punto, perché non possiamo indossare il cappello per lo meno agli Amici che sono nei direttivi, magari con il fregio che già usiamo per la norvegese, si darebbe quel valore in più al loro lavoro attivo nel gruppo...

Che ne pensate? Potrebbe essere una soluzione per dar quel valore in più agli Amici, mentre per gli aggregati lasciare la norvegese... o un cappellino personalizzato dal gruppo.

Ringrazio del tempo che avete perso nel leggere questa mia lettera aspettando da parte vostra anche vostre opinioni...

W gli Alpini sempre

Simone Bulgarini

Il tema è delicato ed importante al tempo stesso, sicuramente meritevole di riflessioni approfondite. Può comunque essere un'opportunità per aprirsi al cambiamento. Aspettiamo le vostre osservazioni che potranno essere utili al Consiglio direttivo a cui spetta la valutazione e la decisione finale. (l.a.)





Riconoscenza del Banco Alimentare per il loro sostegno degli Alpini del Trentino

Il Banco Alimentare del Trentino Alto Adige – Landestafel (BA-TAA) è una realtà inserita in una grande rete nazionale di solidarietà che, durante tutto l'anno, recupera, da vari operatori della filiera agroalimentare, alimenti e prodotti che poi ridistribuisce alle associazioni del territorio. I destinatari finali di quanto raccolto sono le associazioni caritative e di solidarietà che a loro volta aiutano o accolgono famiglie e singole persone in stato di bisogno.

In Provincia di Trento, BA-TAA sostiene 59 associazioni che aiutano, a loro volta, oltre 9.000 persone bisognose. Non è poco.

La rete degli aiuti alimentari è un po' come un termometro e riflette, "certificandole", le condizioni di vita della società civile. Va anche considerato che, a fianco di coloro che richiedono sostegno, esiste l'esercito degli invisibili, ovvero coloro che provano vergogna nel chiedere aiuto. Il motivo è probabilmente il pudore di gente che spesso, da un giorno a l'altro, si trova in difficoltà e viene catapultata in una situazione che non gli appartiene, che non conosce e che crea un grande disagio personale e famigliare. BA-TAA, attraverso il suo impegno è sempre vicino a tutte queste persone in difficoltà.

Quest'anno, come ormai da qualche anno, è stato un anno difficile a causa delle diverse emergenze e i magazzini di BA-TAA sono stati messi, ancora una volta, a dura prova. Nel corso dell'anno, infatti, il perdurare della crisi ucraina ed il concomitante aumento dei prezzi hanno fatto registrare, su tutto il territorio della nostra Provincia così come su tutto il territorio nazionale, un sensibile accrescimento delle richieste di aiuto. Mentre BA-TAA è riuscito a garantire un buon supporto alle associazioni con gli alimenti freschi prelevati e ridistribuiti da SITICIBO trentino, questo anche grazie al prezioso supporto della grande distribuzione, si è registrata invece qualche difficoltà con i generi a lunga conservazione.

Per tutti questi motivi la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare (GNCA) ha una grande importanza per BA-TAA ed anche quest'anno sarà così. Nel 2023 la Colletta Alimentare sarà sabato 18 novembre contrariamente a quanto avveniva gli anni scorsi quando la GNCA era l'ultimo sabato di novembre. In un momento socialmente particolarmente difficile, la GNCA rappresenta un gesto di grande responsabilità personale perché coinvolge moltissime persone, che, andando a fare la spesa, compiono un gesto di solidarietà donando del cibo a chi non se lo può permettere, coinvolge anche molti volontari, proprio come gli Alpini, che

ASSOCIATO A



ete Banco Alimentare



Banco Alimentare del Trentino Alto Adige – Landestafel ODV

Via Innsbruck, 20 _ 38121 Trento _ T +39 0461.994830 _ F +39 0461.994830

Via Innsbruck, 20 _ 38121 Trento _ T +39 0461.994830 _ F +39 0461.994830

Via B.Buozzi 18 _ 39100 Bolzano _ T 0471/1818527 - +39 347.8574458

E info@trentinoaltoadige.bancoalimentare.it _ CF 96068930229 _ www.bancoalimentare.it

E info@trentinoaltoadige.bancoalimentare.it - siticibobz@trentinoaltoadige.bancoalimentare.it - siticibotn@trentinoaltoadige.bancoalimentare.it - siticibome@trentinoaltoadige.bancoalimentare.it -



Oltre gli ostacoli, la prima rivista

DEDICATA ALLA DISABILITÀ A 360 GRADI

di Rocco Cerone

Sta per terminare la fase sperimentale della rivista Oltre gli ostacoli, edita dalla cooperativa omonima, aderente alla Federazione Trentina della Cooperazione.

È la prima rivista italiana dedicata alla disabilità coniugata a 360 gradi; con focus sull'inclusione sociale, lavorativa, sportiva con approfondimenti medico-scientifici.

È nata da un'idea di Antonello Briosi, presidente della Fondazione Metalsistem di Rovereto, che ha dato avvio al progetto prima che si trasformasse in cooperativa.

Venti i soci tra iscritti ed in itinere: Ermanno Baldo, presidente del comitato scientifico Oltre gli ostacoli, Massimo Bernardoni, presidente del comitato paralimpico Rocco Cerone, giornalista, presidente della cooperativa, Giovanni Coletti, presidente della Fondazione Autismo Trentino, Luciano Enderle, presidente Anffas Trento, Renzo Festini, titolare la Grafica di Mori che stampa la rivista, Rinaldo Frisinghelli, presidente ASD Sport Team Vallagarina Hanbike, Annalisa Gerola, giornalista e docente, Maurizio Gianordoli, presidente Autismo Trentino onlus, Diego Mosna, presidente Diatec Group, Alessandro Mellarini, dottore commercialista, che cura la contabilità del bimestrale, Luciano Paris, già amministratore del quotidiano l'Adige, Alessandro Pontara, presidente cooperativa sociale Dal Barba, Michele Ribaga, vicepresidente ASD Sport Team Vallagarina Hanbike, Fabio Roncati, amministratore delegato Metalsistem SPA, Giancarlo Rudari, giornalista e direttore Oltre gli ostacoli; in corso le pratiche burocratiche per l'ammissione di Serenella Cipriani presidente di Impronte, Fausto Manzana, presidente della Finanziaria FM, Paolo Pettinella, presidente Fisdir.

La cooperativa Oltre gli ostacoli ha l'ambizione di diventare il punto di riferimento informativo per tutto il mondo della disabilità a partire dal Trentino, proiettandosi a livello nazionale, occupandosi dei

A regime, verrà veicolato anche attraverso il sito https://www.oltregliostacoli.net/, in fase di implementazione.

Per qualsiasi informazione o richiesta, ci si può rivolgere a info@oltregliostacoli.org







di Gregorio Pezzato

Due settimane intense e ricche di emozioni al campo scuola nazionale di Roverè della Luna

Venerdì, 1° settembre; ore 23. Sul piazzale antistante il pennone della bandiera, nella caserma Paolo Caccia Dominioni di Roverè della Luna, cinquantotto ragazzi e una quindicina di Alpini, inquadrati sull'attenti, ascoltano, in questa tiepida notte di settembre, le note del Silenzio fuori ordinanza.

I miei pensieri vanno a trentotto anni fa, alla mia ultima notte in caserma e alle notti passate a pensare al mio futuro. E ora, che quel futuro è diventato il mio presente, il pensiero corre a quei mesi e la nostalgia fa così male al cuore che una lacrima decide di fare capolino e di rigarmi il volto.

E mentre penso a queste cose, mi chiedo quali emozioni e quali sensazioni queste note abbiano prodotto nell'animo di questi ragazzi e se siano riuscite a fare breccia in esso. Ma sono dubbi inutili, i miei, perché, al termine, in un silenzio assordante, quasi tutti hanno gli occhi lucidi.

Sono solo, adesso. Mi è compagno soltanto il canto basso e lamentoso dell'allocco. I ragazzi, per squadre, sono rientrati in camerata. Mi sono seduto, come ormai consuetudine, sotto il grande pioppo, vicino alla cucina dei Nu.Vol.A. Pensieri e ricordi ne approfittano per andare a farsi due passi.

E li rivedo, questi ragazzi, al momento del loro ingresso in caserma. Entrano alla spicciolata, da soli. I genitori sono rimasti fuori. Sono silenziosi; quasi timorosi; camminano trascinando i loro trolley. Pochi hanno l'incedere sicuro. Sono "i veterani", reduci da altri campi scuola; dell'anno passato o di quest'anno. Ancora meno quelli che si conoscono. Istintivamente, si raggruppano per regione di provenienza. I friulani, duri come la loro terra. I veneti, casinari e accaniti sostenitori del prosecco. I lombardi, dal caratteristico accento. E poi qualche piemontese, alcuni marchigiani, dei romani e un pugliese. Di trentini neanche l'ombra. Superfluo dire che i maschi sono da un lato e le ragazze, dall'altro.

Poi, come nei migliori romanzi d'avventura, il controllo dei documenti, il colloquio col medico, l'assegnazione del corredo e del posto branda, la chiacchierata di benvenuto per capirne motivazioni, desideri, aspettative. Sulla bocca di tut-





ti sempre la stessa domanda, declinata in mille sfaccettature: "Riuscirò a legare? A farmi degli amici? Ad integrarmi?" Domanda effimera, questa; come la neve di marzo. Già a cena le cose cambiano e il ghiaccio comincia a sciogliersi.

Un unico neo. Nel mare blu delle t-shirt dei ragazzi, il rosa confetto di quella delle quindici ragazze marca, in modo netto ed anacronistico, la differenza fra mondo maschile e femminile. Nei pochi mesi precedenti l'inizio del campo, nel corso di interminabili riunioni, ci siamo battuti perché questo non accadesse e tutti avessero una t-shirt di identico colore. Inascoltati, abbiamo avuto la nostra vittoria morale, quando, già quella sera, le "nostre" ragazze, con saggezza tipicamente alpina, definivano quel colore in modo inequivocabile: "rosa porcellino".

Il resto è ormai storia. Dal giorno dopo le attività si sono susseguite secondo un ordine ben definito, anche se frenetico. Sono state dei "mordi e fuggi", se le vogliamo vedere con occhio critico, ma sono state più che sufficienti per consentire loro di prendere contatto con l'attività degli Alpini in armi e con quella di due nostri Gruppi; con le bellezze del paesaggio e della coralità trentina ma, soprattutto, con il variegato mondo del volontariato sociale, della Protezione Civile Nazionale e dei Nu.Vol.A. Col passare dei giorni, ognuno si è così potuto rendere conto non solo di quante realtà si occupino di noi in caso di necessità, ma, soprattutto, di quante persone mettano gratuitamente il loro tempo a disposizione degli altri.





Scuola di quest'anno:" Mettere il Noi, prima dell'Io".

Senza che i ragazzi se ne siano resi conto, a poco a poco, questo stile di vita si è travasato nei piccoli gesti quotidiani. L'imitazione li ha portati ad introiettare quello che stavano sperimentando e a farlo proprio. Hanno così cominciato ad aiutarsi nel tenere ordinate e pulite le camerate, la sala mensa e gli spazi comuni; ad accogliere in mezzo a loro chi era in difficoltà e a sostenerlo; a camminare in montagna, tenendo il passo di chi non ce la faceva; a vivere assieme i ritmi e i tempi della giornata; ma anche a cantare e marciare inquadrati, confrontandosi e competendo fra loro. In questa pedagogia, tutta alpina, di ieri come di oggi, sta la nostra storia e la radice dello spirito di corpo, della solidarietà, del piacere di stare assieme e dell'amicizia vera, sincera e leale e non certo di comodo.

E mentre questi semi germogliavano nei ragazzi, qualcosa ha cominciato a cambiare anche in noi adulti. Dopo qualche momento di tensione e







nervosismo per la difficoltà di accettare i punti di vista degli altri, la vita in comune, gomito a gomito, ci ha portati a conoscerci meglio, ad aprire il nostro mondo, a perdere alcune certezze e ad acquisirne delle altre; a confrontarci e a dialogare serenamente. È stato un percorso di crescita personale che ci ha resi più maturi e consapevoli. Che ci ha fatto capire che il nostro essere lì non era per essere custodi passivi di ragazzi o per esibire "i segni del potere", fossero essi un paio di pantaloni o due magliette, ma per essere



con loro, aiutarli a crescere e a vivere un'esperienza unica. Così, la loro crescita è stata la nostra crescita e il loro mondo è divenuto, a poco a poco, il nostro mondo. Complici anche le battute e le bonarie prese in giro, abbiamo potuto entrare in punta di piedi nella loro vita. Sedendoci con loro ed ascoltandoli, abbiamo ricevuto le loro confidenze, accolto le loro paure, le loro nostalgie, la sofferenza per un amore lasciato a casa, le loro difficoltà familiari. Un mondo piccolo, racchiuso dentro le quattro mura di una caserma, ricco di storie personali, che ci hanno lasciato un segno indelebile.

Sabato, 2 settembre; ore 6.

Il cielo azzurro è striato di nuvole rosso fuoco. "Dolce color d'oriental zaffiro", lo avrebbe definito l'Alighieri. "Eos dalle rosee dita", lo ha cantato Omero.

Si respira un'aria strana. I Nu. Vol.A., che ci hanno coccolato con i loro manicaretti, si apprestano a smontare il loro campo. I ragazzi arrivano in mensa alla spicciolata. Non si inquadrano. Sono taciturni. Sembrano spaesati.

Dopo colazione ci troviamo tutti nella sala dalle poltroncine blu. È il momento dei bilanci e dei saluti. Parlare non è facile. L'emozione è forte. Sembra che tutto sia andato bene. I ragazzi, soddisfatti, si sono scoperti, per loro stessa ammissione, chi più chi meno, amici gli uni degli altri. Comunque più ricchi e solidali.

Era questo il nostro scopo, penso. E ne sono felice.

Ho un sussulto quando Erik prende la parola. È arrivato ripiegato su sé stesso, taciturno, impaurito. A poco a poco è uscito dal bozzolo; ha preso coraggio; ha imparato a guardare negli occhi l'interlocutore



e ad interagire. Provo una soddisfazione immensa.

All'uscita vedo Tiziana, la grande persona con la quale ho condiviso, fin dall'inizio, questa avventura. Ha gli occhi lucidi. Ci abbracciamo e piangiamo.

Alle 10 arrivano i genitori. Siamo veramente alla fine.

Incontro Roberto e Romina, due ragazzi che, per motivi diversi, hanno dovuto lasciare il campo prematuramente. Sono venuti per stare con i loro amici, marciare con loro, chiudere con loro. Un altro successo, mi dico.

Poi, tutto, per così dire, precipita: l'alza bandiera, i discorsi ufficiali, la consegna degli attestati, il buffet spazzolato in un attimo, l'ammaina bandiera. Al: "Rompete le righe!", un urlo esce dalla bocca dei ragazzi: "Aquile!".

"Aquile", penso, forse, non lo siete ancora. Probabilmente lo diventerete. Noi, però, abbiamo l'orgoglio di avervi dato qualche penna. E non c'è soddisfazione più grande.

E poi i saluti, gli abbracci, le pacche sulle spalle, qualche lacrima.

Quando l'ultimo ragazzo lascia la caserma, il cancello della carraia si chiude. Il silenzio torna a farla da padrone. Noi, i vecchi Alpini, restiamo soli. Parecchio spaesati.

Fra un po', ciascuno prenderà la strada di casa e allora quest'avventura sarà veramente finita.

P.S.: So che vi piacerebbe che la storia finisse così. Ma questo non è successo. Sono costretto a darvi una grossa delusione. Credevo di essere forte e navigato e di poter superare esperienze come questa. Invece, domenica, non prevista, è arrivata, prepotente, la crisi. Una nostalgia dura, violenta, dolorosa, anche, fatta di ricordi, immagini, volti, suoni. Difficile superarla.

Poi, per fortuna è arrivato lunedì...



IL CAMPO SCUOLA DI COSTASAVINA UN' INDIMENTICABILE ESPERIENZA EDUCATIVA

di Lorenzo Andreatta

Organizzato nel mese di agosto dal gruppo alpini locale

ra le tante iniziative di questa intensa estate alpina un posto d'onore è senz'altro da assegnare alla seconda edizione del campo scuola organizzato dal gruppo di Costasavina. Dopo una prima edizione limitata dal covid l'appuntamento proposto nella settimana dal 1 al 5 agosto presso il campo sportivo di Costasavina è stato un successo da tutti i punti di vista.

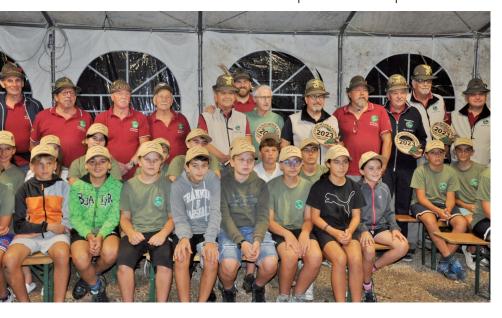
Per i promotori l'idea del campo" è nata dalla volontà di fare conoscere ai giovani il mondo degli alpini e dell'associazionismo locale e fare apprendere ai ragazzi e alle ragazze qualcosa di diverso rispetto al loro quotidiano, fatto di tecnologia e velocità." Un intento lodevole riservato a 70 giovani di quarta, quinta elementare, prima e seconda media che con il versamento di una piccola quota (cento euro) hanno trascorso una settimana che rimarrà impressa per sempre nei loro cuori. Ai partecipanti è stata consegnata una maglietta e un cappello con il logo del campo, garantita una polizza assicurativa ed assegnata una branda alpina.

Chiare e ben strutturare le regole del campo. I ragazzi sono stati suddivisi in quattro squadre guidate da un responsabile/educatore, gli smartphone sono rimasti spenti per tutta la giornata (tranne l'indispensabile telefonata serale ai genitori), mentre a turno ciascuna squadra si occupava della di-

stribuzione dei pasti, l'assistenza in cucina e sala da pranzo e le pulizie varie.

Il programma predisposto dal Capogruppo Marco Oss Pegorar e dai suoi collaboratori era particolarmente coinvolgente. In primis sono state definite le attività proprie di un campus : riunioni per avviare i gruppi, corsa e ginnastica mattutina, alzabandiera, nozioni di primo soccorso, prove di vocalità con un maestro di musica per imparare l'inno nazionale, attività e giochi di gruppo.

Tante le uscite programmate che hanno saputo affascinare e coinvolgere i giovani partecipanti. La visita al 2º genio guastatori con il pranzo alla caserma Cesare Battisti, il passaggio al museo storico nazionale degli alpini sul Doss Trent, occasione unica per confrontarsi con la storia e i valori alpini, la visita al forte Belvedere di Lavarone. Uno dei passaggi più intensi è stato senz'altro quello vissuto presso la base Tuono a Passo Coe. Per i ragazzi si è trattato di un'opportunità unica per confrontarsi con un periodo storico particolare, quello della "guerra fredda ", e riflettere sulla difficile situazione attuale legata al conflitto in Ucraina e alle notizie giornaliere con bollettini tragici di mis-



sili lanciati verso obiettivi civili. È emerso con forza il valore imprescindibile della Pace e il ruolo delle relazioni diplomatiche internazionali e, soprattutto, l'importanza dell'impegno degli alpini a favore della convivenza pacifica fra popoli.

Particolarmente apprezzata dai partecipanti e dallo staff del Campo la visita del Presidente sezionale Paolo Frizzi, accompagnato dal Consigliere nazionale Maurizio Pinamonti e dal Consiglio direttivo. Una serata piacevole nel corso della quale il gruppo ha messo in mostra quanto appreso, confrontandosi anche con un brusco acquazzone che non ha minimamente scalfito la dinamicità dei ragazzi. Il racconto dell'attività svolta è stato integrato da un momento di coralità con i giovani risultati validi esecutori di canti alpini, senza dimenticare l'inno nazionale perfettamente eseguito durante la cerimonia dell'alzabandiera.

Un'esperienza indimenticabile dunque, anche per gli organizzatori che hanno saputo proporsi come prezioso riferimento per i partecipanti, trasformando il campo in una vera comunità educante. Sono emerse nel corso della settimana indicazioni preziose che fanno ben sperare non solo



per la continuità dell'esperienza ma anche per il futuro della nostra Associazione. Un ruolo importante infatti nell'organizzazione dell'evento è stato affidato agli "amici degli alpini": sono queste preziose contaminazioni con la società civile che

potranno garantire un futuro di crescita a tutta l'Ana.

Ci ha piacevolmente stupiti infine il vedere tutta la famiglia del Capogruppo coinvolta nella gestione dell'esperienza : sono le famiglie alpine l'ossatura portante del nostro agire quotidiano.





Non dimenticatevi

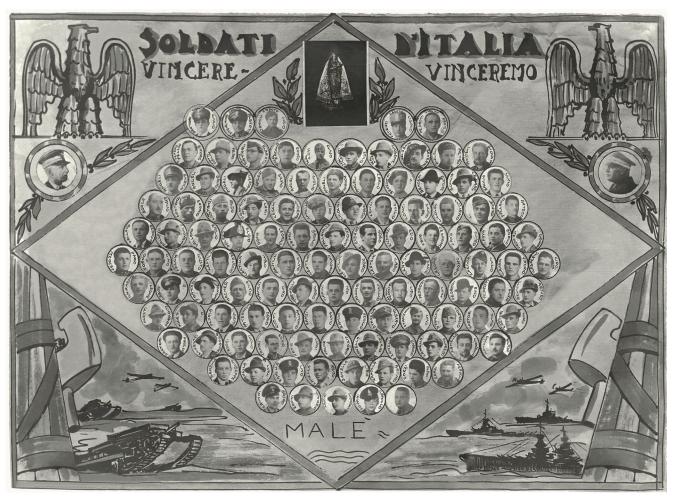
DI NOI TUTTI

di Marcello Liboni

Una ricerca di squadra fra Centro Studi per la Val di Sole, Gruppi ANA e Fondazione Museo Storico del Trentino per conoscere le vicende dei soldati solandri nelle guerre comprese tra il 1935 e il 1945

Se la storia è - come si dice - maestra di vita, la lezione che va appresa dalla ricerca e dai "materiali di lavoro" presentati dal Centro Studi per la Val di Sole è proprio quella d'un semplice, quanto fondamentale invito universale: non dimenticare!

Con queste parole il vice Presidente vicario sezione ANA di Trento Claudio Panizza e il Presidente Paolo Frizzi aprivano il loro intervento di saluto apparso sull'opuscolo distribuito lo scorso giugno a Terzolas in occasione della giornata di presentazione dei primi risul-



Il quadro Memoria dedicato ai militari di Malé.



tati di un lavoro di ricerca storica iniziato grazie allo spunto del Gruppo ANA di Malè: ricerca sulle vicende dei soldati solandri nelle guerre tra gli anni 1935 e 1945.

Ma facciamo un passo indietro...

Era l'estate del 2021 quando nel capoluogo solandro s'inaugurava la nuova sede degli alpini alla presenza di numerose autorità civili e militari. Ai discorsi ufficiali seguì la consegna da parte del capogruppo Stefano Andreis al presidente del Centro Studi per la Val di Sole di un "Quadro - Memoria" dedicato ai militari di Malè che avevano preso parte al secondo conflitto mondiale: "L'abbiamo salvato giusto prima che venisse buttato - disse Andreis: crediamo sia una testimonianza importante, una fonte di memoria da non perdere e proprio per questo lo consegniamo a voi".

Fu quindi un semplice gesto dalla forte valenza simbolica che palesò ad alcuni com-

ponenti del Centro Studi presenti alla cerimonia concetti utili per quello che sarebbe poi stato il lavoro di ricerca; il "tempo", nel suo inesorabile scorrere, per un verso spinge le testimonianze materiali e orali verso la dispersione e l'oblio (i documenti, le fotografie, gli oggetti più si allontanano dagli eventi e più vengono scartati...e le persone, che sono memoria vivente dei fatti, inevitabilmente scompaiono sino a che non ci sarà più alcun testimone diretto). Di contro, quello stesso "tempo", ovvero la distanza odierna con gli eventi di allora, rende possibile una ricerca libera da un carico "emozionale", e in qualche modo sgancia l'indagine storiografica da possibili sospetti e fraintendimenti circa le intenzioni della stessa.

Proprio queste riflessioni e in fondo la constatazione che "adesso" (a quasi 80 anni dai fatti !) non è ancora troppo tardi e neppure troppo presto, ha favorito l'avvio del lavoro

impegnando in prima battuta i promotori nello studio di un percorso che fosse efficace e al contempo sostenibile, ovvero compatibile con la natura volontaristica dell'intera operazione. È così che, realisticamente, si è pensato ad un primo step puntando alla raccolta di tutti i "Quadri - Memoria" rintracciabili in Valle di Sole considerandoli una base dalla quale partire per un primo censimento di quanti furono coinvolti negli eventi bellici compresi tra la guerra d'Etiopia degli anni '35/6 del secolo scorso e il secondo Conflitto Mondiale.

Fu deciso quindi di promuovere una collaborazione con due realtà senz'altro in grado di offrire il supporto necessario alla ricerca. Da un lato i 18 gruppi ANA presenti sul territorio, capeggiati dal consigliere di zona Ciro Pedergnana e forti di una rete locale capace di indagare a fondo l'area di interesse; dall'altra la Fondazione Museo Storico del Tren-



I capigruppo ANA della Val di Sole con il vice presidente Vicario ANA Trento e i rappresentanti FMST all'incontro di Terzolas nel 2022



L'incontro pubblico promosso lo scorso 24 giugno a Terzolas

tino, istituzione che già anni addietro, avvalendosi delle documentazioni presenti nell'Archivio di Stato di Trento, aveva iniziato un censimento dei militari coinvolti nella Seconda guerra mondiale su scala provinciale. Proprio per condividere questo percorso, nel maggio del 2022 sempre a Terzolas negli spazi messi a disposizione dal Comune, si tenne una serata tra il Centro Studi, i Gruppi ANA locali con la partecipazione anche della Sezione provinciale e i rappresentanti della Fondazione Mu-

seo Storico del Trentino.

In quell'incontro furono condivisi gli obiettivi a lungo termine, ovvero conoscere i fatti di quegli anni attraverso le storie individuali per delineare un profilo "di Valle" in termini di coinvolgimento, di partecipazione, di azioni compiute, ma anche di "sofferenza" tanto di quanti furono chiamati in prima persona a combattere quanto di coloro (donne, bambini, anziani) che rimasero magari ad attendere chi non fece ritorno... Ma fu soprattutto condiviso quel primo passo che invece puntava a rintracciare i "Quadri - Memoria" assai spesso osservati da ciascuno di noi in abitazioni private, luoghi pubblici, sedi istituzionali, ma mai considerati come documentazione storica sotto diversi punti di vista.

L'avvio del lavoro evidenziò subito la forza della collaborazione che si tradusse in una generosa disponibilità dei tre soggetti coinvolti a condividere quanto via via emergeva. E così nel corso dell'autunno furono rintracciati ben 17 "Quadri - Memoria", molto materiale fotografico, lettere, documenti di diverso genere, diari.... e l'azione dell'indagine, che si avvalse spesso delle competenze presenti alla Fondazione Museo Storico del Trentino, si fece più ampia, ad esempio avviando una raccolta di testimonianze dirette mediante interviste videoregistrate. Dopo un inverno in cui il Gruppo di lavoro del Centro Studi (composto oltre che da chi firma il presente scritto da Michele Bezzi, Giulia Bisoffi e Lorenzo Podetti) ha fatto sintesi di tutto quanto raccolto,



Scorcio dell'esposizione dei Quadri - Memoria a Terzolas



I rappresentanti delle istituzioni coinvolte. Da sx Michele Bezzi, Giulia Bisoffi, Marcello Liboni, Claudio Panizza, Lorenzo Pedergnana e Giuseppe Ferrandi.

con l'avvio dell'estate scorsa si è pensato ad un incontro pubblico finalizzato a presentare i primi risultati della ricerca.

I PRIMI RISULTATI DELLA RICERCA

Il 24 giugno scorso, come dicevamo, tutti i soggetti coinvolti nel lavoro e quanti a titolo personale erano interessati alla ricerca, si sono ritrovati nella sala al pianterreno del palazzo La Torraccia di Terzolas. Qui si è potuta apprezzare e ammirare la raccolta dei 17 "Quadri - Memoria" esposti nell'occasione in grande formato. A partire da questi si è potuto compilare un elenco di 1.236 militari chiamati alle armi in quegli anni.

"Non mi ero mai soffermato sui 'Quadri-Memoria'. Ne ho visti tantissimi e appartenenti a varie tipologie, ma non ho mai avuto occasione di confrontarmi con i risultati di un progetto di ricerca che ne valorizzasse il contenuto e il contesto storico in cui sono stati prodotti e divulgati". Queste alcune parole del saluto di Giuseppe Ferrandi, direttore della Fondazione Museo Storico del Trentino, apparse

sull'opuscolo predisposto per l'incontro e finalizzato, oltre che a presentare gli obiettivi del lavoro, anche al suo proseguo in particolare nella verifica dei nomi dei militari, scritti sui quadri assai spesso con errori di riporto palesi.

I 17 "Quadri - Memoria" a seguito dello studio, sono stati ricondotti a quattro tipologie, diverse per gli anni di produzione e quindi per il riferimento ai fatti (Guerra d'Etiopia, primi anni della Seconda guerra mondiale o immediatamente sequenti il conflitto...), per le finalità (scopi propagandistici, commemorativi, di mero ricordo...) ed ancora per il "committente" (il Regime, la Comunità locale, le Associazioni combattentistiche...) e in ultimo per la composizione grafica, elemento questo spesso sintesi dei precedenti aspetti (composizione scarna ed essenziale, oppure ricca di simboli del regime, o di immagini di mezzi militari come carri armati, aerei, navi da guerra, ed ancora con rappresentazioni di figure religiose, parroci, santi, o luoghi di culto...).

Sempre nel corso dell'incontro sono stati proiettati, in veloce sintesi, quattro documenti video per altrettante interviste: quella a Giovanni Cappello, centenario di Malè, uno degli ultimi reduci che ha raccontato la sua esperienza di guerra; e poi del dottor Carlo Callegari, figlio di Maria, una delle sorelle Mochen che a Malé aiutarono la fuga di due militari inglesi e pagarono queste azioni con la reclusione nel campo di concentramento di Bolzano. Enzo Giacomoni ha raccontato del CLN di Malé capeggiato dal prof. Umberto Corsini e di cui suo padre, fiero partigiano, era segretario. Ed infine Claudio Albertini, figlio di Enrico, ferito agli inizi della guerra e che dopo l'8 settembre risalì l'intera Italia a fianco degli alleati.

L'esito di questa prima fase lo possiamo giudicare dalle parole conclusive pronunciate dai rappresentanti delle tre istituzioni coinvolte: "è un dovere la collaborazione, proprio per quell'invito che è titolo alla ricerca. La conoscenza di quanto è stato, delle tragedie occorse e delle sofferenze patite non è garanzia che certi errori non si ripetano ma è senz'altro il miglior deterrente di cui possiamo disporre".

Il lavoro prosegue, e anche da queste pagine rivolgiamo l'invito a quanti potessero offrire un contributo fornendo materiali, documentazione o testimonianze, a farsi avanti scrivendo a segreteria@centrostudiperlavaldisole.it oppure telefonando al n° 3917565954.

Su questo evento è giunta puntuale cronaca a cura di Alberto Penasa. In pieno spirito alpino ha "ceduto il passo" all'autore dell'articolo





di Carlo Frigo

o scorso 27 agosto, il Gruppo Alpini di Caoria ha organizzato un Pellegrinaggio alla cima del monte Cauriol ed una Cerimonia commemorativa presso la sottostante Chiesetta del "Campigol del Fero".

Esattamente 107 anni prima, il 27 agosto 1916, dopo uno

strenuo e sanguinoso combattimento durato numerosi giorni, gli Alpini del battaglione Feltre, reparto appartenente al 7° reggimento Alpini, conquistarono la vetta del Monte Cauriol (q.2495), considerato un punto di osservazione e di difesa strategico per tutto il lo-

cale fronte. La cima fu presidiata dagli Alpini, nonostante i numerosi tentativi di riconquista da parte dell' Esercito Austrungarico con ingenti perdite umane da entrambe le parti, fino a tutto il 1917.

Nello stesso anno -1917-, esattamente il 27 agosto, gli Alpini



del battaglione Feltre inaugurarono una chiesetta alpina, da loro realizzata nelle pause dei combattimenti, nella sottostante località Campigol del Fero (q.1870) con la quale vollero ricordare tutti i loro commilitoni caduti su quelle montagne.

La chiesetta, andata nel corso degli anni quasi completamente distrutta e privata di molto del materiale con cui era stata realizzata, su benemerita iniziativa degli alpini del Gruppo di Caoria è stata ricostruita uguale all'originale nello stesso posto utilizzando vecchie fotografie ed anche i pochi materiali trovati in loco o recuperati in altre zone della vallata ed è stata inaugurata il 27 agosto 2017.

Quest'anno, questi significativi e dolorosi evento bellici, sono stati commemorati con due belle e successive Cerimonie. La prima con un pellegrinaggio sulla cima del Monte Cauriol e la seconda, con la presenza anche di un picchetto d'onore del 7° rgt.alp., davanti alla rinata Chiesetta alpina con un' alzabandiera, una deposizione di una corona in onore di tutti i Soldati caduti nei combattimenti e, infine, con la celebrazione di una S. Messa da parte del Cappellano militare don Giuseppe.

Alle suggestive Cerimonie hanno partecipato le Autorità militari e civili della zona ed anche numerosi Alpini del 7° reggimento alpini con sede a Belluno accompagnati dal loro Comandante Col. Andrea Carli.

Da menzionare infine, oltre al Vessillo della Sezione Alpini di Trento, la presenza anche dei Vessilli delle Sezioni alpini di Feltre e di Valdagno.









Cristina Rizzotti: LA MIA ESPERIENZA NELLE TRUPPE ALPINE

di Marina Leonardelli

La cosa che amo di più dell'alpinità è lo spirito d'altruismo

Ja trentacinque anni, vive a Pergine Valsugana con marito e figlio, lavora come impiegata; nel cuore porta esperienza che l'ha trasformata e crede sia stata estremamente for-

mativa per renderla quello che è oggi. Cristina Rizzotti, di San Vito, ha vissuto due anni in caserma al Comando delle truppe Alpine di Bolzano. È una delle 21 donne alpine del Trentino.

• Com'è nata la tua passione per i valori Alpini, è stata ispirata da qualcuno in famiglia? Quando sei entrata in servizio?

La passione per i valori degli Alpini è nata grazie all'influenza di mio padre Corrado Rizzotti -purtroppo scomparso quattro mesi fa. Aveva prestato servizio militare a Bolzano come alpino, così come entrambi i miei nonni: di conseguenza sin da piccola ho sempre assorbito indirettamente ciò in cui credevano, e ho finito per affezionarmici e a vedere quelle virtù come mie. Mi aveva sempre affascinata assistere alla preparazione di mio padre per le adunate, si respiravano la sua allegria e fermento.

Dopo aver conseguito il diploma come geometra, a diciotto anni sono entrata all'interno mondo militare, finalmente avendo l'occasione di sperimentare in prima persona quello di cui avevo sentito tanto parlare. Ho fatto addestramento ad Ascoli Piceno nella Caserma "S. Ten. Emidio Celmenti" e poi mi sono recata a Bolzano, dove ho lavorato due anni come geometra, un periodo davvero importante e speciale nonostante le fatiche iniziali.

• Il mondo alpino è in prevalenza maschile. Come ti è trovata all'interno di esso? Hai avuto delle colleghe lungo il tuo percorso?

Mi sono sempre sentita serena, ma eravamo solo tre donne della zona della Valsugana. Il fatto di essere una femmina tra tanti uomini però non mi ha arrecato disagio, non l'ho mai percepito come un ostacolo, anzi spesso era una sfida; ho sempre ricevuto grande rispetto: il rispetto che ho dato mi è sempre tornato indietro, nessuno mi ha mai stata trattata come inferiore, né deprezzata o discriminata. Ho visto venirmi riconoscere l'impegno che investivo in modo equo.

• Perché credi che sia importante che ci siano donne alpine? Perché consiglieresti una scelta simile a una ragazza?

Credo che le donne possano contribuire davvero in modo positivo al mondo alpino: sono ottime organizzatrici e grazie alla loro sensibilità possono fare la differenza affiancando gli uomini in operazioni delicate. Le donne per esempio sono abili nelle missioni di pace o quando si è a contatto con persone in difficoltà che necessitano di quel pizzico di empatia superiore che spesso caratterizza le ragazze.

Consiglierei a una giovane di fare il servizio militare perché ti cambia in meglio, ti forgia il carattere. Sono figlia unica e questa esperienza mi ha fatta evolvere: magari prima ero timida, facevo fatica ad aprirmi; grazie all'esperienza vissuta però ho imparato ad aprirmi, per esempio a condividere la stanza, a mettere in comune tutto con gli altri, dalle cose piacevoli alle spiacevoli. Certo anche un universitario che si trasferisce lontano da casa può provare qualcosa di simile, ma l'esperienza del servizio militare non si limita a quello: ti trasmette anche dei valori, delle cose in cui credere, ti consiglia come essere.





Credo di essere diventata più forte, dentro, e questo mi sta servendo in tutta la vita; certamente però per entrare in quel mondo bisogna avere in dotazione un minimo di predisposizione a sopportare e a essere flessibili, ma ne vale la pena. Quello sforzo in più è ciò che ti allarga gli orizzonti: infatti essere alpino non è questione solo di avere la divisa -non è l'uniforme che ti fa sentire importante. Ciò che ti fa sentire importante è il fatto di essere parte dell'esercito, di una forza armata in particolare che mira a soccorrere gli altri senza "ma". Non puoi andare a fare un lavoro del genere a caso perché ti rinnova come donna, devi metterti in gioco fisicamente, sei stimolata a continuare ad andare avanti, puoi salire di grado.

Inoltre oggi ci sono tante agevolazioni per le donne che fanno la carriera militare, per coloro per esempio che vogliono avere figli.

Cosa ti piace maggiormente dell'alpinità, perché credi che sia importante trasmetterla al giorno d'oggi?

La cosa che amo di più dell'alpinità è uno dei suoi fondamenti, ossia lo spirito d'altruismo, la ferma volontà di aiutare il prossimo, immediatamente. A differenza di altri corpi, che si occupano anche di altro, io mi sento più vicina allo spirito alpino.

Ora tra lavoro e l'occuparmi di mio figlio purtroppo non sono attiva all'interno del mondo degli Alpini come una volta, ma ho intenzione di partecipare ancora e essere disponibile, se ci sarà la necessità.

È importante portare avanti lo spirito alpino perché darebbe l'opportunità a tanti giovani di credere in qualcosa di più potente dei valori spesso superficiali e facili che vengono proposti oggi, sarebbe un'esperienza all'interno un ambiente sconosciuto, lontani dal telefono per un po'. È un viaggio alla scoperta di sé stessi.

• Hai un ricordo particolare a cui tieni riguardante la vita alpina/il servizio militare prestato? Ne ho diversi in realtà; per esempio; quando ero a Bolzano aiutai ad organizzare i CASTA, i campi che fanno a San Candido per le gare scii. Mi aveva anche appassionata lavorare come

tecnica nella realizzazione di asilo a Bolzano dove inserire i bambini dei colleghi Alpini, oppure da lontano contribuire a ideare una scuola in Afghanistan.

Soprattutto però, porto dentro di me il ricordo della 91esima adunata a Trento, nel 2018: mi ha segnata. Ho coordinato 65 palestre, gestendo l'accoglienza e il riposo di cinquemila persone. Dormivo pochissimo e seguivo ritmi vorticosi, ma quando sei dentro, quando fai parte di una cosa tanto grande, ci metti un'energia indescrivibile, che ti consente di dare il massimo anche se sei stanco. Quando tutto finisce ci si ritrova a far fronte a un vuoto allucinante: stare per sei mesi insieme ad altre persone a organizzare è duro, ma bello. Essere alpini è proprio essere sempre pieni di cose da fare per gli altri, e quindi anche per sé.

Inoltre, è buffo pensare che all'adunata dell"87 a cui partecipò mio padre, mia madre era incinta di me. Nell'adunata 2018 a Trento, a cui ho partecipato, ero incinta io -anche se non lo sapevo ancora. È quasi una tradizione.



Pellegrinaggio in ORTIGARA 9 LUGLIO 2023

di Mirko Tezzele

"... ventimila siamo stati venti mila siamo morti Mamma mia quante croci quante croci di dolor..."

state, luglio, c'è un appuntamento ormai consolidato, ormai radicato nell'anima e nel cuore, che vivo con un'emozione simile a quegli appuntamenti giovanili, il cuore che batte, l'attesa...

Come ogni anno accade, puntuale, una piacevole trepidazione mista ad attesa e voglia di andare mi assale qualche giorno prima di salire in Ortigara, si perché è proprio questo l'appuntamento che

provoca in me sempre una grandissima emozione.

Anche quest'anno, domenica 9 luglio, partecipo insieme al consigliere Riccardo Decarli al Pellegrinaggio, organizzato dalle Sezioni ANA di Asiago,





Marostica e Verona. Partenza di buon'ora, deve ancora albeggiare, si oltrepassa Asiago e si inizia a salire verso la mèta.

Il meteo ci dona una delle giornate più belle di quest'estate, il cielo senza una nuvola ci regala dalla sommità una vista spettacolare, come da tempo non si vedeva, lo sguardo spazia in lontananza dalla Marmolada ai ghiacciai dell'Adamello dal Cauriol a Cima d'Asta.

Salire lungo la cresta, ripercorrere quei camminamenti, attraversare le trincee, bisogna arrivarci in silenzio su queste rocce e rimanerci in silenzio per ricordare le fatiche, i dolori, le privazioni patite da quei soldati che con divise diverse si sono dati battaglia più di cento anni fa. Dovrebbe essere uno di quei luoghi in cui portare i ragazzi delle scuole, far spegnere loro il telefono e riflettere senza retorica sulla nostra storia.

La brezza mattutina che si leva dal fondo valle e risale le pendici ci aiuta a sopportare la calura dovuta all'ascesa, alle nostre spalle lasciamo cima Caldiera e attraversiamo il vallone teatro di tante battaglie.

Siamo alla Colonna Mozza, arriviamo molto presto, qualche alpino è già presente, con Riccardo riusciamo



a farci fare una foto con il Vessillo sezionale accanto alla Colonna come ricordo fotografico della giornata, poi il tempo trascorre un po' guardando il panorama un po' salutando e conversando con gli Alpini trentini presenti, in questi casi la nostra maglietta sezionale aiuta a renderci immediatamente visibili e riconoscibili, per cui saluto gli Alpini di Bosentino, Vigolo Vattaro, Montevaccino saliti fin quassù con i rispettivi gagliardetti.

La cerimonia è semplice, in vero stile alpino, consiste nella S. Messa celebrata dall'Alpino don Rino Massella e concelebrata da don Federico Meneghel parroco di Enego e padre Milan Pregelj, sono presenti una delegazione di Kaiserjäger e una rappresentanza di militari provenienti dalla Slovenia. Dopo la S. Messa le allocuzioni delle autorità presenti e a seguire la parte della cerimonia più toccante, la sfilata del Labaro nazionale e dei Vessilli di sezione verso la Colonna Mozza e la deposizione di una corona sulle note del silenzio.

Le rappresentanze delle Sezioni ANA sono tantissime, tanto da formare una doppia fila lunghissima ai lati della campana dell'Ortigara e ancora più numerosi sono i gagliardetti presenti, un colpo d'occhio bellissimo che riempie il cuore di orgoglio. Quanta gente ogni anno sale quassù in quei gesti e momenti, la S. Messa, gli onori al Labaro,

la deposizione delle corone ai cippi, fanno salire al cielo un messaggio di speranza, di pace, di ricordo proprio come il motto scolpito per sempre sulla Colonna Mozza.

Al ritorno verso piazzale Lozze, dopo la conclusione della cerimonia mi soffermo davanti ad una scritta impressa nella roccia: "testimonianza e simbolo d'ogni umana sofferenza, queste sacre cime ricordino quanto ardua sia la conquista della pace".

Quanto sono attuali queste parole, ancora dopo più di un secolo ci ricordano quanto sia importante per l'uomo costruire ogni giorno la pace e vivere più serenamente anche tra di noi.



45° Campionato Nazionale ANA corsa in montagna a staffetta

Brentonico 9-10 settembre 2023

di Nicola Zoller e Marino Zorzi

a ridente località di Brentonico adagiata a 700 metri sul livello del mare sulle pendici orientali del Monte Baldo, ha ospitato il 45° Campionato Nazionale ANA di corsa in montagna a staffetta. L'atteso appuntamento sportivo, già programmato nel 2020 per onorare il centenario della nostra Sezione ANA e rinviato causa Covid. si è svolto regolarmente domenica 10 settembre 2023 con la partecipazione di oltre 450 atleti, organizzato dal locale gruppo alpini, guidato da Ettore Passerini, in collaborazione con la commissione sportiva nazionale ANA e dalla Sezione ANA Trento. Sabato 9 settembre si è svolta la cerimonia di apertura, con l'ammassamento in piazza della chiesa, l'alzabandiera e a seguire la sfilata per le vie del centro di Brentonico dei numerosi vessilli e gagliardetti, autorità e alpini accompagnata dalle note della fanfara alpina di Ala. Doverosa sosta davanti al Monumento ai Caduti per la deposizione di una corona d'alloro con un momento di raccoglimento. Prima della Santa Messa al campo celebrata da don Daniele, parroco di Brentonico, si sono alternati per un saluto il capogruppo ANA di Brentonico

Ettore Passerini, il sindaco Dante Dossi, il 1° Luogotenente Paolo Zon in rappresentanza delle Truppe Alpine, il presidente della Sezione ANA Trento Paolo Frizzi e il consigliere nazionale ANA Antonio Di Carlo, presidente della Commissione Sportiva Nazionale ANA che ha poi aperto ufficialmente il campionato con l'accensione del tripode da parte dell'ex campione nazionale ANA sia di corsa in montagna che dello sci di fondo Mario Varesco cl. 1939 del gruppo alpini di Tesero. La Santa Messa, accompagnata dal coro Soldanella, a concluso la cerimonia di apertura.

Domenica mattina alle ore 9 partenza dal parco Cesare Battisti nel centro di Brentonico delle prime categorie per superare un percorso di circa 7,5 Km con un dislivello di 350 metri. Nella cat. A1, quella più attesa erano 47 le staffette alla partenza in rappresentanza di 30 Sezioni ANA che a visto vincitori la staffetta della Sezione di Bergamo composta da Pierluca Armati, Fabio Pasini e Alex Baldaccini in 1 ora e 29 minuti davanti alla staffetta composta da Bruno Badognè, Walter Trentini e Roberto Pedroncelli





della Sezione Valtellinese secondi classificati e da Matteo Radovan, Enrico Cozzini e Christian Paolazzi della Sezione di Trento, terzi classificati. Dopo un'ottimo pranzo preparato e servito dal gruppo alpini di Brentonico, si è svolta la ricca premiazione con il primo posto di Bergamo nella classifica finale per Sezioni, seguita dalla Valtellinese e Trento su 30 Sezioni classificate. Nella classifica finale cat. soci aggregati Trento si piazza al 4º posto su 14 Sezioni. Grazie a tutti i nostri atleti e in particolare a Tarcisio Cappelletti che, grazie alla sua esperienza e passione, è riuscito a coinvolgere nell'evento ben 44 soci della nostra Sezione. Nel concludere la premiazione, il capogruppo a espresso un sentito ringraziamento al presidente nazionale ANA Sebastiano Favero, al presidente della Sezione ANA Trento Paolo Frizzi, al consigliere nazionale Antonio Di Carlo, al sindaco di Brentonico Dante Dossi e a tutta l'Amministrazione Comunale per la fattiva collaborazione, alla Provincia Autonoma di Trento rappresentata dal vice presidente Mario Tonina, alla Comunità Territoriale della Vallagarina, all'Azienda per il Turismo Rovereto-Vallalagarina-Monte Baldo, al corpo dei Vigili del Fuoco, alla Polizia locale, alla Croce Rossa, a tutti gli sponsor che hanno sostenuto la manifestazione, a tutti i volontari e in particolare a Marco Zoller, infaticabile coordinatore di tutte la fasi del campionato. Infine a voluto ricordare le bellezze del territorio del Monte Baldo, già chiamato il giardino d'Europa, candidato a patrimonio dell'Unesco per le caratteristiche botaniche, ambientali e naturalistiche davvero uniche.









Campionati Nazionali ANA di corsa in montagna

Brinzio 1,2 luglio 2023

di Enrico Boi

N elle giornate di sabato 01 luglio e domenica 2 luglio si sono svolti a Brinzio, organizzati dalla sezione di Varese, i 50' campionati nazionali di corsa in montagna.

Il primo posto assoluto è andato al nostro forte atleta Enrico Cozzini, che dopo la vittoria di Renzo Rosso nel 1995 riporta il titolo nazionale a Trento, i più vivi complimenti a lui da parte di tutta la sezione di Trento.

Enrico ha trionfato con il tempo di 51.42 davanti a due atleti della sezione Valtellinese.

Il percorso, nella splendida cornice del parco delle prealpi varesine, ha premiato Il nostro Enrico, sempre nelle posizioni di testa, per poi staccare e vincere con distacco in completo controllo.

Tra gli altri piazzamenti ricordo il primo posto di Silvano Berlanda nella categoria A3, il secondo di Giulio Ghirardini nella B4 e il premio a Matteo Sonna come atleta meno giovane (classe 1940 e sempre pronto alle gare).

Nella classifica per sezioni ci siamo classificati al sesto posto assoluto, a pochi punti da Brescia, vittoria finale alla sezione Valtellinese.

La manifestazione è iniziata sabato con la sfilata per le vie di Brinzio, domenica mattina il via alle 9 per alcune categorie, alle 9.30 per tutti gli altri. Il percorso si è sviluppato su circa 12 km con un dislivello positivo di quasi 600 metri.



Il tempo è stato ottimo durante il weekend e tutto si è svolto nel migliore dei modi.

Un ringraziamento da parte mia va a tutti gli atleti partecipanti, alla commissione sportiva sezionale e a Marino Zorzi che mi ha preceduto per molti anni nell'incarico di referente sportivo sezionale.

La trasferta si è conclusa domenica sera con il rientro a casa, soddisfatti per la vittoria di Enrico Cozzini.

Prossimo importante appuntamento 9/10 settembre a Brentonico, dove si svolgerà il 45esimo campionato nazionale di corsa a staffetta.

14/15 ottobre a Vicenza avremo i nazionali di pistola e carabina, il 28/29 ottobre concluderemo le gare a Perinaldo, sezione di Imperia, con i nazionali di mountain bike.

In bocca al lupo a tutti i partecipanti.

I gruppi Valli del Primiero e Vanoi stanno portando avanti assieme alla sezione la candidatura per le Alpiniadi estive 2026, abbiamo già avuto diversi incontri e tutto procede nella giusta direzione.

Le date probabili saranno dall' 11 al 14 giugno 2026

Spero vivamente di scrivere il prossimo articolo citando la vittoria della sezione di Trento a Brentonico, nonché nelle altre discipline.



Il Tripper Guide ASSEGNA L'ECCELLENZA A "TORRE VANGA"

prestigioso riconoscimento internazionale

Prestigioso riconoscimento per il compendio di Torre Vanga attribuito dalla guida internazionale Tripper che monitora e valuta al livello mondiale spazi e proposte adeguate al turismo familiare. La struttura, situata in centro città, è gestita da tempo dalla sezione di Trento e quest'estate è rimasta costantemente aperta per consentire la visita della mostra dedicata alla tragica campagna bellica degli Alpini trentini in Russia tra il 1942 e il 1943

Lo spazio ma soprattutto l'impegno dei volontari guidati da Stelvio Boscarato è stato ritenuto meritevole di un prestigioso riconoscimento internazionale che indica agli ospiti della città di Trento lo spazio di Torre Vanga come proposta di alta qualità. Un successo per gli Alpini e per la città di Trento ma anche, come ha pubblicamente evidenziato il Presidente Paolo Frizzi, un riscatto per la zona della Portela spesso al centro di sgradevoli episodi di cronaca legati all'ordine pubblico. Anche in questo caso gli Alpini hanno dimostrato che con impegno e passione si possono ottenere risultati lusinghieri, addirittura trasformare luoghi, portando cultura, turismo, solidarietà e valori in una parte della città capoluogo dichiarata da tempo irrimediabilmente perduta.



"Per gli alpini non esiste l'impossibile "ricordiamo nell'editoriale di questo numero ma per gli alpini c'è soprattutto il desiderio di mettersi a disposizione, sempre e comunque ed accettare sfide all'apparenza irrealizzabili, come dare dignità e contenuti ad una parte di Trento da tempo territorio fertile per il degrado.



Chi non fa niente sbaglia più di tutti un Alpino che risponde sempre presente: Maurizio Libera

ncontriamo Maurizio Libera, uno degli alpini artefici del successo della mostra, presso la locanda dal Barba di Villagarina ristorante gestito con il prezioso supporto di un meraviglioso gruppo di ragazzi autistici che vi invitiamo a visitare (**locandadalbarba.it**).

Maurizio è iscritto dal 1974 al Gruppo di Avio dove è stato Capogruppo per 23 anni. È al terzo mandato come responsabile della zona bassa Vallagarina, fondatore dei Nuvola per la sua zona, è stato membro del Consiglio di sezione. Ci tiene ad evidenziare la partecipazione ad innumerevoli Campi scuola, dove ha percepito con chiarezza l'importanza di proporsi come guida per i nostri giovani. Quando Stelvio lo ha coinvolto nella fondamentale fase dell'allestimento ha detto subito presente, perché "è necessario dare priorità ai lavori" e "prima si fa e poi si parla".



La logica del fare accompagna Maurizio in tutto il suo impegno sociale, in modo particolare nel delicato settore della cura palliative. Colpito da una tragedia familiare ha trasformato il dolore in desiderio di sostenere le persone coinvolte nella fase terminale della malattia. Prima ha strutturato la sua preparazione partecipando a corsi di formazione specifici poi ha frequentato in modo costante l'Hospice. Ora attraverso l'associazione "Vivere in Hospice "di Mori si occupa delle cure palliative domiciliari.

Questa sensibilità Maurizio la trasferisce in tutto il suo agire, anche quello assicurato per la mostra di Torre vanga, e il riconoscimento internazionale di spazio "dedicato al turismo familiare "va condiviso con lui e tutti gli Alpini e i volontari che giornalmente danno vita al compendio.

"Chi non fa niente sbaglia più di tutti ": hai ragione Maurizio cercheremo si seguire il tuo esempio.





I primi 50 anni del Gruppo ANA di San Michele all'Adige

ondato nel 1973, il Gruppo Ana di San Michele all'Adige ha festeggiato lo scorso mese di aprile i primi cinquant'anni di attività. Una festa in grande stile, con sfilata per le vie del paese, alla quale hanno partecipato moltissime persone, alpini e simpatizzanti. Molte anche le autorità presenti, compreso il Presidente della Pat, Maurizio Fugatti. Dei fondatori, ha ricordato il capogruppo Silvio Michelon nel suo discorso, sono solo tre quelli che non sono "andati avanti": Angelo Speranza, Luigino Galli e Gianni Gottardi. Prima iniziativa dell'allora neocostituita Sezione Ana, fu la costruzione del monumento agli alpini, inaugurato nel 1974. Nel 1976 alcuni volontari andarono ad aiutare la popolazione del Friuli colpita dal terremoto. Aiuto che è stato ripetuto, anche in questi casi con l'invio sul campo di volontari, con i terremoti in Abruzzo nel 2009 e in Emilia nel 2012. Sono tre i consiglieri che negli anni hanno fatto parte della direzione provinciale: Enzo Salvadori, Nicola Chistè e Thomas Boz. Inoltre Marco Zeni è stato per parecchi anni revisore dei conti provinciale. Nel



2000 c'è stata l'inaugurazione della attuale sede, ricavata da un ex magazzino, nella quale il direttivo periodicamente si incontra per organizzare le varie attività che il Gruppo Alpini di San Michele all'Adige organizza tutti gli anni. Tra le tante, il "Babbo Natale alpino" e il pranzo con gli anziani che si svolge ogni due anni. Michelon ha ringraziato tutti i capogruppo che lo hanno preceduto: Fabio Pederzoli, Raffaele Moser, Carlo Tonon, Angelo Speranza e Vincenzo Michelon. Non è mancato un ringraziamento alla madrine Luigia Gianotti, Natalia Filippi Fontarel e Palma Filippi Tonon. Il Capogruppo non ha dimenticato i soci "andati avanti", nominando "gli ultimi che purtroppo recentemente ci hanno lasciato: Michele Melchiori, il socio più anziano del gruppo Antonio Zeni, Cornelio Brugnara e il nostro amato cassiere Gigi Bertoldi".





di Alberto Penasa

11 giugno scorso l'intera comunità di Pracorno in Val di Rabbi ha festeggiato l'importante 65° anniversario di fondazione del locale Gruppo Alpini, un lungo periodo di intensa storia ed appassionata tradizione, ma soprattutto di volontariato, solidarietà e impegno verso gli altri. Suggellato dalla musica del Gruppo Strumentale di Malé diretto dall'esperto maestro Sebastiano Santini, un lungo corteo di Alpini in congedo provenienti dalla Val di Rabbi, Val di Sole e Val di Non ha sfilato da inizio paese sino alla caratteristica chiesa parrocchiale dedicata alla Madonna di Caravaggio: dopo che alcuni bambini hanno significativamente posto diverse rose a ricordo di tutti Caduti, nei pressi del vicino Monumento a loro dedicato

si sono quindi svolti l'Alzabandiera, gli Onori ai Caduti ed i discorsi delle autorità. Decisamente emozionato il capogruppo Daniele Penasa che, oltre a ringraziare dettagliatamente tutti i convenuti ed i diversi collaboratori, si è detto "particolarmente orgoglioso ed onorato di festeggiare 65 anni di solidarietà e lavoro costante in favore della comunità", commuovendosi poi notevolmente nel ricordare e ringraziare l'attivo predecessore Flavio Daprà, capogruppo dal 2001 al 2010 e prematuramente scomparso l'anno scorso. Lorenzo Cicolini, Sindaco di Rabbi e Presidente della Comunità della Val di Sole ha voluto ringraziare gli Alpini di Pracorno per il "costante e continuo impegno di sana amicizia, solidarietà, fratellanza e volontariato: tutti profondi valori portati avanti con particolare lealtà e deciso altruismo". Concetti condivisi a grande voce anche dal vice consigliere di zona delle Valli di Sole, Peio e Rabbi Stefano Bernardelli e dall'assessore regionale agli Enti Locali Lorenzo Ossanna, che hanno sottolineato più volte "l'importanza di festeggiare con tutta la comunità il sentito anniversario di un sodalizio così significativo e costantemente presente per il contesto locale". Sulla stessa lunghezza d'onda il Vicepresidente Vicario della Sezione ANA di Trento Claudio Panizza che, oltre a complimentarsi per l'ambizioso traguardo raggiunto, ha spronato gli Alpini di Pracorno "non solo a proseguire nel loro meritevole e continuo supporto a favore della comunità, ma anche a cercare di collaborare maggiormente con gli altri gruppi alpini solandri". Molto emozionata poi la madrina del Gruppo Pierina Zappini, madrina sin dalla fondazione nel lontano 1958. L'affollata cerimonia è quindi proseguita con la Ss Messa, officiata da padre Giorgio Valentini, già cappellano regionale della Guardia di Finanza, che ha più volte sottolineato come "gli Alpini, con il loro proiettarsi verso gli altri e calarsi nelle vicende umane, siano un Corpo particolarmente vicino agli insegnamenti evangelici". Da sottolineare che alla fine della Ss Messa, il locale coro parrocchiale animante la sentita cerimonia ha proposto un'inedita e suggestiva versione cantata della Preghiera dell'Alpino, particolarmente apprezzata dai convenuti.









Arco e lo facciamo con una cerimonia importante che ha ricordato in un doppio momento, i caduti e chi ha perso la vita in momenti importanti della storia del Trentino, una terra di confine che ha vissuto i drammi della guerra. Voi siete l'espressione del nostro territorio, quando c'è bisogno voi siete sempre i primi a dare una mano, a portare solidarietà al di fuori dei nostri confini, siete l'orgoglio dell'Autonomia trentina" Sono state le parole che il Presidente della Provincia ha rivolto agli alpini di Arco nel corso della cerimonia.

L'evento si è aperto con l'alzabandiera, seguito dalla sfilata del Gruppo e della Fanfara Alpina





di Riva del Garda. In viale delle Palme si sono tenuti i solenni onori al monumento dedicato al Colonnello Italo Marchetti, fondatore del sodalizio, seguiti in piazza Segantini dagli onori ai caduti. Era il 1928 quando il Colonnello Marchetti affiancato da alcuni amici e in collaborazione con lo zio, il Generale Tullio Marchetti Presidente della Sezione di Trento, fondò il Gruppo di Arco diventando il primo Capogruppo.

Dopo la messa nella Chiesa della Collegata presieduta dal parroco don Francesco che ha dato spazio alla preghiera dell'Alpino, la cerimonia è proseguita con l'applaudita sfilata per le vie cel centro e l'arrivo alla "Baita degli Alpini "di Prabi, i saluti ufficiali delle Autorità a partire dal Sindaco Betta, gli onori ai caduti presso il monumento situato nei pressi della baita e la conclusione con il tradizionale rancio alpino.



60° anno di fondazione per il gruppo Alpini Alta Val di Fassa insieme al Presidente Sebastiano Favero

Oltre 200 alpini, ma anche autorità militari e civili con gruppi folkloristici locali non hanno voluto mancare ai festeggiamenti del 60° anniversario del Gruppo Alpini Alta Val di Fassa, sabato 24 giugno a Canazei, uno dei tre Comuni che insieme a Campitello di Fassa e Mazzin, il gruppo fa riferimento, ha ospitato una giornata di sentite celebrazioni.

La giornata di festeggiamenti è stata inaugurata con la sfilata per le strade del paese insieme al Presidente Nazionale ANA Sebastiano Favero, al Presidente ANA della Sezione di Trento Paolo Frizzi e numerose autorità militari e politiche locali e nazionali tra i quali la Senatrice Elena Testor ed il Vice Presidente del Consiglio Regionale Luca Guglielmi.

Il corteo ha onorato il Monumento ai caduti, laddove con l'accompagnamento dell'Inno

di Mameli è stato alzato il tricolore. A seguire, l'Onore ai caduti con deposizione della Corona ed esecuzione del Silenzio. E' stata poi celebrata la Santa Messa da don Mario Bravin, il quale ha sottolineato i valori alpini. Successivamente il programma ha previsto i discorsi delle autorità, tra le quali Paolo Frizzi, presidente della sezione A.N.A. di Trento, ha voluto sottolineare l'importanza del ripristino del servizio militare, un'occasione di insegnamento ai nostri giovani del rispetto delle regole e della solidarietà, valori da tramandare alle generazioni future, che garantiranno il nostro domani. Sebastiano Favero, presidente nazionale A.N.A., ha ancora ringraziato il Gruppo locale per il suo continuo impegno: "Questo è un traquardo a metà, dobbiamo e dovete continuare a percorrere questo

viaggio. Anche i nostri ragazzi, seppur qualche volta ce ne dimentichiamo, sono determinati a perseguire i loro obiettivi, hanno grande capacità di dare. Noi Alpini ci siamo, in tutte le occasioni ci rendiamo disponibili come volontari".

La sezione ha voluto ringraziare con delle targhe le autorità
e i gruppi presenti. Sono stati premiati inoltre la madrina
Francesca, Gianpietro Ganz
per i suoi 40 anni di direttivo,
l'ex capogruppo Giulio Verra,
il socio anziano Guido Iori, il
mandamentale di Fiemme e
Fassa Tullio Dellagiacoma, ed
altre autorità A.N.A..

La giornata è proseguita con un buon pranzo alpino in compagnia. Il pomeriggio è stato allietato da un breve concerto della Musega Auta Fascia e da un'esibizione del gruppo Schuhplattler, P.I.





on la mostra fotografica "Cles e i suoi alpini", inaugurata presso il palazzo assessorile sabato 15 aprile, e la presentazione del libro "Sui prati del Tonale 94 stelle alpine", alla presenza dell'autore Sergio Boem, sono iniziati a Cles i festeggiamenti per il 90° anniversario di fondazione del gruppo alpini di Cles. Era il lontano 1930... I lavori per preparare l'evento sono iniziati quattro anni fa, rimandati poi per tre anni

causa la pandemia. Sabato 22 aprile e domenica 23 gli alpini hanno festeggiato anche il trentatreesimo raduno di zona ed il 20° anniversario del gemellaggio con il gruppo alpini di Chivasso (TO). Sabato sera, presso l'auditorium del Polo scolastico, stracolmo all'inverosimile, si è esibito il coro della SAT mentre nella piazza principale per tutto il giorno l'associazione "IV novembre", ricercatori storici di Schio, ha allestito alcune am-

bientazioni statiche in costume d'epoca (1915-1918) allietando la curiosità dei paesani, addottrinandoli sui vari materiali esposti.

Domenica mattina dopo l'ammassamento davanti il palazzo assessorile e l'alza bandiera con la fanfara di Lizzana, c'è stata la sfilata per le vie del centro tripudio di gagliardetti, vessilli e labari, cappelli alpini, divise storiche stemmi dei vari battaglioni e popolazione per raggiungere infine la chiesa arcipretale dove Padre Giorgio Valentini ha celebrato la Santa Messa. Queste le parole con cui Padre Giorgio ha accolto gli alpini: "Questa nostra civiltà ha bisogno di spiritualità e di incontri di pace. Siamo qua per ringraziare per i grandi benefici ottenuti e per invocare la giustizia e la solidarietà fra i popoli, indispensabile per costruire la pace. La fede e i valori come la dedizione alla propria famiglia ed al proprio paese, sono da indicare alle nuove generazioni, perché i



giovani possano comprendere valori come sacrificio, impegno e solidarietà"

Dopo la messa la sfilata ha raggiunto il Sacello di Fatima per la deposizione della corona di alloro in onore dei caduti di tutte le guerre e dove le autorità presenti hanno espresso parole di riconoscenza verso gli alpini. Queste le parole di affetto e di riconoscenza di Michela Noletti, presidente della comunità di Valle: "Gli alpini formano una grande famiglia fatta di valori autentici, che si spendono per le buone cause. Nel 1976 io e la mia famiglia fummo sfollati a causa del terremoto del Friuli e ricordo gli alpini che montarono le tende e ci diedero tutto quello di cui avevamo bisogno. Riuscirono ad alleviare le nostre sofferenze e ad offrirci un riparo dalle intemperie in quei momenti tragici". Anche il sindaco di Cles Ruggero Mucchi ha espresso parole di elogio per l'operato del gruppo: "Per un sindaco è rasserenante poter contare su di voi, una presenza continua al servizio della comunità. Vi siete messi con umiltà al servizio della Protezione Civile, operando in Italia e all'estero arrivando fino ai margini di questa guerra in Ucraina." È intervenuto quindi il capogruppo di Chivasso Pietro Facciano ribadendo che il legame tra i due gruppi è solido e testimonia una lunga storia di generosità, auspicando un rinnovato spirito capace di donare e di tramandare ai giovani questi valori.

Claudio Panizza, vicepresidente vicario della sezione di Trento ha elogiato e ricordato la figura di Carlo Covi, recentemente scomparso, capogruppo di Cles dal 1996 al 1998 e per tre

mandati vice-presidente della sezione, molto impegnato nell'ambito del volontariato. Ha elogiato lo speaker Giorgio Debiasi, ricordando che è stato presidente della protezione civile nuclei volontari alpini del Trentino e che in questa occasione ha coordinato gli interventi delle autorità. Finita la manifestazione, tutti si sono recati al CTL per uno speciale "rancio alpino", molto apprezzato, preparato dai volontari dei rioni di Cles.

Uno speciale ringraziamento al capogruppo Bernard Avanzo che si è strenuamente prodigato per la riuscita della manifestazione, al segretario e tesoriere Paolo Dalpiaz, motore instancabile ed organizzatore di tutti gli eventi, al direttivo e agli alpini che hanno collaborato alla perfetta riuscita della manifestazione. Un ringraziamento a tutte le autorità intervenute, alla madrina Rita Micheli, a tutti gli alpini della zona e alla popolazione tutta.





Alta Val Di Non

Fondo

A conclusione dell'anno scolastico, in occasione della Festa degli Alberl, i Gruppi Alpini di Malosco e di Fondo hanno voluto ringraziare i piccoli alunni e forse un domani Alpini, della scuola Primaria di Fondo e le loro insegnanti, offrendo come ormai è tradizione da diversi anni, un pranzo a base di polenta e spezzatino.

Il 30 maggio con una "marcia forzata" di alcuni chilometri, attraversando la forra del rio Sass, salendo all'orto botanico per mettere a dimora nelle vicinanze diverse piantine e costeggiando il lago Smeraldo hanno raggiunto la sospirata meta dove hanno potuto gustare il sospirato rancio.

Alla cerimonia erano presenti anche le autorità del Comune di Borgo d'Anaunia, i Carabinieri di Fondo, il Comandante della polizia urbana, il parroco don Carlo Crepaz.

A fine festa gli alunni hanno eseguito diversi canti alpini e il Capogruppo di Fondo Remo Tosolini ha omaggiato ogni singola classe del gagliardetto del 90° anno di fondazione del gruppo.

Un sentito e caloroso grazie va poi rivolto alle instancabili amiche degli alpini per la collaborazione e la dedizione verso la nostra associazione.



Alta Valsugana

Barco

Come da tradizione il gruppo Alpini "Tais Taddeo" di Barco si è ritrovato di buon mattino domenica 6 agosto per la periodica manutenzione del sentiero che dalla parte alta del paese arriva fino in Val di Sella. Questa attività aveva subito una pausa causa covid ma negli ultimi due anni è stata ripresa con rinnovato vigore.

Il sentiero in passato veniva utilizzato da boscaioli e contadini per portare a valle il legname ed il fieno per il foraggio degli animali domestici. A ricordo di questo passato sono stati restaurati alcuni capitelli votivi che i nostri "vecchi" avevano posto nei punti più impervi e pericolosi del tracciato.



Ora questa strada è a disposizione dei numerosi escursionisti che raggiungendo la Val di Sella possono godere di alcuni scorci sulla Valsugana ed i suoi laghi, sotto l'occhio vigile del forte osservatorio di Cima Vezzena.



Oltre alla pulizia da erbacce ed arbusti infestanti, lungo il tracciato sono stati ripristinati anche i "lazari", canaline che, tagliando trasversalmente la strada, deviano l'acqua piovana evitando l'erosione del sentiero stesso.

Al termine del lavoro non poteva mancare un momento conviviale per tutti i volontari che hanno partecipato all'operazione.

Fierozzo

Il 2 luglio 2023 si è svolta la manifestazione per il 23° anniversario di ricostruzione della Feldkapelle, in Valle dei Mocheni, organizzata dal Gruppo Alpini, coordinati e guidati dal Capogruppo Elio Moltrer.

Nel corso della Grande Guerra, la seconda linea del fronte attraversava le montagne da Palù del Fersina fino alla Panarotta, interessando anche le alture sovrastanti Fierozzo.

In località Putzen, quota 1900 metri, esistevano una chiesetta e piccole costruzioni utilizzate dai soldati imperiali per presidiare la zona.



La chiesetta, ricostruita dal Gruppo Alpini di Fierozzo, è divenuta ritrovo di delegazioni in rappresentanza dei fronti contrapposti.

Nell'occasione, è stata deposta una corona in onore dei caduti. La corona, in particolare, è stata realizzata a mano da alcuni Alpini del gruppo di Fierozzo, utilizzando fronde di mugo e rododendro, nello stile tipico della tradizione Austriaca.



Tra le delegazioni d'oltralpe presenti, il Colonnello Erwin Fitz, storico e studioso di eventi della Grande Guerra e rappresentante della Croce Nera del Voralberg.

La santa messa è stata officiata da Don Mario Tomaselli che, al termine della cerimonia, ha recitato la potente e significativa "Preghiera per la pace" di Papa Giovanni Paolo II.

Pergine



L'alpino di Pergine, Diego Bonvecchio, lo scorso 1 giugno a 96 anni, è andato avanti. Con lui se ne va un pezzo importante della memoria degli anni a cavallo tra i due secoli che hanno caratterizzato Pergine e il Trentino. Sono tante le pagine di storia che

aveva vissuto direttamente. A 17 anni, al Brennero, aveva visto il tragico ritorno in Patria degli alpini distrutti dalla ritirata di Russia. Dopo l'8 settembre, per sfuggire all'arruolamento nazista, si era rifugiato a Villa Pernstich, sul lago di Caldonazzo. Mesi nascosto per non essere partecipe di una follia sanguinosa ormai segnata. A fine guerra aveva prestato il servizio militare in un Alto Adige ancora piegato dalle conseguenze del conflitto. Un periodo che, nonostante tutto, ricordava spesso: mesi fatti di amicizie e sana gioventù. Rammentava di sovente quando dava fiato alla tromba intonando il silenzio alle cerimonie. Il mondo degli alpini gli era rimasto nel cuore e non lo aveva mai lasciato. Nel 2019, a 92 anni, non aveva voluto mancare ai festeggiamenti per i 90 anni della sezione delle Penne Nere di Pergine. Così come non mancava mai alle iniziative organizzate nella zona. La vita lo aveva provato fin da bambino, ma da vero alpino aveva sempre guardato avanti.

Susà

Domenica 18 giugno, l'artigliere alpino Remo Rauta, socio fondatore del nostro gruppo, ha compiuto 90 anni ed è stato calorosamente festeggiato.

Al simpatico ritrovo, svoltosi nella nostra spaziosa sede, erano presenti i famigliari, le tre figlie, i generi e i numerosi nipoti e pronipoti, altri parenti ed amici). Naturalmente non poteva mancare una folta rappresentanza di alpini, nonostante la concomitanza del Raduno Triveneto a Belluno al quale diversi soci hanno partecipato.

Remo è stato uno dei promotori della nascita del gruppo alpini di Susà, che l'anno prossimo vedrà il suo 60° compleanno, e che per un breve periodo ha avuto anche la funzione di coordinatore dell'Associazione. Dopo, e per cinquant'anni è stato nel direttivo dal quale si è volontariamente dimesso per motivi anagrafici e di salute. I n tutto questo tempo è stato veramente una preziosa presenza in tante occasioni e in modi diversi e in tante manifestazioni promosse anche con altri gruppi per raccogliere fondi destinati ad altre istituzioni benefiche e soprattutto in occasione di calamità nazionali (terremoti, alluvioni etc).



Naturalmente è ancora fedele al nostro gruppo del quale si interessa molto spesso e che in questo momento lo ringrazia e gli porge i più cordiali auguri alpini.

Altipiani

Carbonare



Venerdì 23 giugno il gruppo ha organizzato la riunione del Consiglio Direttivo Sezionale che come da tradizione, nei mesi estivi è ospitata fuori sede presso le sedi dei gruppi. In giugno si è fatto tappa in quel della zona degli Altipiani. Dapprima i consiglieri hanno effettuato una visita al forte Belvedere presso Lavarone e poi successivamente, la riunione al centro civico di Carbonare alla presenza del sindaco Michael Rech e del vice sindaco Adriano Marzari di Folgaria. Molti i temi trattati nella riunione, dal futuro associativo alle attività pianificate dalla sezione. Al termine dei lavori i cuochi del gruppo hanno preparato una buonissima cena apprezzata dall'intero Consiglio.

Lasciato definitivamente alle spalle il periodo del covid il gruppo quest'anno ha ripreso anche l'organizzazione della tradizionale mostra dedicata alle truppe da montagna. La mostra, aperta presso la sede dal 29 luglio al 20 agosto ha visto esposti numerosissimi reperti risalenti alla prima e alla seconda guerra mondiale ma non solo, anche cimeli più recenti in uso ai reparti alpini.



All'inaugurazione sabato 29 luglio era presente il vice presidente Pezzato e ha visto la partecipazione, oltre agli alpini locali, anche numerosi ospiti tra i quali l'ammiraglio Dalmazio Sauro, nipote della medaglia d'oro al valore militare Nazario e già comandante di nave Alpino e nave Vespucci. Durante gli orari di apertura sono stati molti i turisti ma anche gli alpini provenienti dalle zone vicine che hanno varcato la porta della sede, lasciando sul libro firma un commento sempre positivo ed entusiasta. Particolarmente gradita al gruppo è stata la visita dei ragazzi del campo scuola di Costasavina venerdì 4 agosto che durante la loro escursione sull'Altopiano, al rientro in sede, hanno fatto tappa a Carbonare, per visitare la mostra e per un momento di ristoro. Complimenti dunque a tutto il gruppo che sta portando a casa un 2023 davvero ricco di attività e soddisfazioni.

Luserna

Domenica 13 agosto 2023 si è tenuto a Luserna, presso il Cimitero Militare di Costalta, la Commemorazione a suffragio dei Caduti di tutte le guerre, per iniziativa del Gruppo Alpini di Luserna, per riflettere, per pensare, per ricordare avvenimenti di 100 anni fa, con un solo obiettivo: la pace.



Hanno partecipato i rappresentanti dei Gruppi ANA di Lavarone, Carbonare e Vigolana. Molto gradita la presenza del Sindaco Gianni Nicolussi Zaiga, del Vicesindaco Giacomo Castelletti e di Consiglieri comunali, dei Rappresentanti di fanti e alpini provenienti dall'altopiano di Asiago, dalla Val d'Astico e da Schio, e del Presidente del Consiglio provinciale della Provincia Autonoma di Trento Trento Walter Kaswalder.

La S.Messa commemorativa cantata è stata celebrata dal Don Giorgio Cavagna, Parroco di Luserna con il Coro parrocchiale "Zimbar Kantor. Diretto dal Maestro Giacobbe Nicolussi Paolaz.

Il cimitero si trova in luogo ameno, immerso nella natura, a circa 1500 metri di quota, a lato della strada provinciale che collega il paese "cimbro" di Luserna con il Passo Vezzena, antico confine tra Regno d'Italia e Impero Austro-ungarico.

Ha una storia piuttosto particolare: sorto alla fine del maggio 2015, subito dopo l'entrata in guerra dell'Italia, fu smantellato nel 1921, con la riesumazione dei resti dei caduti sepolti e il loro trasporto nel grande ossario di Asiago.

L'area di Costalta, individuata come zona adatta per seppellire i defunti, era molto vicina agli alloggiamenti dei militari austriaci e alle infermerie

Il tratto di fronte Altipiani-Passo Vezzena fu pesantemente bombardato dal fuoco delle artiglierie italiane, ma le perdite austriache furono relativamente contenute. Diverso fu invece il destino dei fanti dell'esercito regio, lanciati al massacro in continui assalti suicidi: nel sanguinoso attacco del 30 maggio 1915 le truppe italiane riuscirono a recuperare tutti i loro caduti e a dar loro degna sepoltura, non così nella "Battaglia del Basson" del 24 -25 agosto quando il 115° Reggimento di fanteria ebbe una perdita di 43 ufficiali e 1048 uomini: di questi oltre duecento furono recuperati dagli austriaci e sepolti nel cimitero di Costalta.

Nel secondo dopoguerra si cominciò a pensare, da parte austriaca, alla ricostruzione del cimitero. A prendere l'iniziativa fu in particolare Conrad Rauch, reduce della guerra combattuta tra Luserna e Cima Vezzena. Dopo varie visite sul campo e grazie anche alla fattiva collaborazione del Comune di Luserna si arrivò al 16 settembre 1962, giorno in cui, nel corso di una solenne e partecipata adunata di ex combattenti e privati cittadini, fu eretta una croce in legno di larice, alta 3,70 metri. Sulla croce venivano scolpite le date di fondazione e dismissione del cimitero: 1915 e 1921.

Quindi, per iniziativa del Gruppo Alpini di Luserna, della parrocchia, dell'amministrazione comunale e con il contributo di tanti volontari, considerando anche come diversi testimoni ricordassero che le esumazioni fossero solo parziali e che quindi il cimitero esistesse ancora a tutti gli effetti, questo toccante luogo della memoria venne ripristinato con la posa di 184 croci senza nome, a ricordo di tutti i caduti, e solennemente inaugurato il 10 agosto 1986.

Vattaro

Il Gruppo Alpini di Vattaro, sempre sensibile alle esigenze della comunità, ha pensato di ripristinare un'area didattica tracciata poco sopra l'abitato di Vattaro, immersa in una suggestiva pineta e che idealmente collega l'abitato del paese con la baita degli Alpini in Loc. Doss del Bue.



L'idea è venuta nel corso di una riunione del Direttivo del giugno scorso durante la quale si è ragionato in termini di vivibilità del paese con particolare attenzione ai bambini; infatti i frequentatori del parco giochi principale del paese, per lo più famiglie con bambini, non vi hanno più avuto accesso a causa dell'avvio del cantiere per la costruzione della nuova scuola primaria di Vattaro, importante per la comunità scolastica dell'altopiano ma che ha occupato temporaneamente lo spazio dei giardini comunali.



Il parco giochi, una volta terminati i lavori cantieristici, e ritornato a disposizione della comunità, sarà comunque ridotto di quasi la metà rispetto alla sua superficie originale. Ecco prontamente l'intuizione di ripristinare uno spazio ideale per i bambini a contatto con la natura ma da tempo trascurato. L'intervento di molti volontari iscritti al Gruppo, con il sostegno dell'Amministrazione Comunale, è durato alcune giornate di lavoro fra giugno e luglio con il risultato di restituire un'area attrezzata e messo in sicurezza con recinzioni e passerelle su rivoli in cui grandi e piccini possono finalmente passeggiare in tutta tranquillità. I primi ad apprezzare il nuovo spazio sono stati proprio i piccoli della scuola materna che hanno "inaugurato" assieme agli Alpini di Vattaro e alle loro maestre il rinnovato sentiero nel bosco.

Alto Garda e Ledro

Campi Di Riva



Giovedì 6 luglio nella chiesa parrocchiale di Campi di Riva del Garda per salutare Rino Parisi, non c'era posto da sedersi. Parrocchiani, persone comuni e tanti uomini che indossavano un cappello verde con una lunga penna nera.

Tanti Alpini, e tanti Gagliardetti simbolo della presenza di un Gruppo di appartenenza: Gruppi e tutti i loro soci iscritti, erano lì con il pensiero, con la mente e con il cuore per un "fratello Alpino".

Tutti presenti per salutare un Alpino che è andato avanti, o come diceva il Capogruppo di Campi Marco Righi: "Hai posato lo zaino a terra e ora cammini tra i pascoli celesti".

Rino Parisi è stato chiamato lassù nella patria celeste di Dio e di Maria per riabbracciare la sua amata Ornella: un esempio di Alpino che ha lasciato tra la comunità di Campi il suo segno, socio fondatore del Gruppo Alpini di Campi 35 anni fa, rimane nel cuore e nella memoria di tante persone che hanno avuto la fortuna di conoscerlo, marito, padre e nonno esemplare.

Ora resta solo una cosa da fare: raccomandarlo a Maria, Madre di Dio, candida più della neve, lei che ha conosciuto e ha raccolto ogni sofferenza e ogni sacrificio di tutti gli Alpini caduti, a lei che conosce e raccoglie ogni anelito e ogni speranza di tutti gli Alpini vivi ed in armi. Benedica e sorrida ai figli di Rino: Alessandro e Moreno, alle loro famiglie, alla sorella Anna, nipoti e parenti tutti... e così sia. Buon viaggio Rino, sicuramente un giorno ci rincontreremo.



I mesi estivi come tutti noi ben sappiamo, sono ricchi di appuntamenti: Feste Alpine dei Gruppi della propria zona e oltre, Pellegrinaggi nei luoghi Sacri agli Alpini come al Contrin, gemellaggi o visite di cortesia per poi avviare un progetto di gemellaggio, e attività rivolte alla propria collettività e alle associazioni del proprio paese.

2 sono i momenti che hanno caratterizzato l'attività del Gruppo Alpini Campi in questi due mesi nella nostra Bella Valletta, in ordine cronologico:

- 29 luglio: pomeriggio e serata con l'associazione DUE CHIACCHIERE UN SORRISO ODV
- 16 agosto: collaborazione con Proloco e Cor-

po Bandistico la "Valletta dei Liberi Falchi" per l'organizzazione della festa patronale di Campi.

Dal pomeriggio per tutta la sera del 29 luglio l'abbiamo trascorso con l'associazione di volontariato DUE CHIACCHIERE UN SORRISO ODV che nasce nel 2013 quando l'Autismo è arrivato a sconvolgere la vita di una famiglia di Campi; da lì l'esigenza di unire altre famiglie con le stesse problematiche per creare momenti di benessere per genitori e figli, ci hanno chiesto una mano e al loro invito non ci siamo fatti troppe domande e abbiamo risposto "PRESENTI".

Nel testo tra le virgolette, alcune righe scritte dai rappresentanti dell'associazione come testimonianza della serata trascorsa assieme....

"In occasione della terza edizione del Campeggio Libero organizzato da DUE CHIACCHIERE UN SORRISO ODV, è intervenuto il Gruppo Alpini Campi per un evento alquanto apprezzato.

DUE CHIACCHIERE UN SORRISO ODV è un'organizzazione di volontariato che si occupa di offrire nuove esperienze di vita sociale a persone con disturbo dello spettro autistico insieme a persone neurotipiche, il campeggio libero è uno dei progetti più ambiziosi che l'associazione organizza nella zona polivalente di Campi, è un campeggio aperto ad accogliere la comunità ed è così che il Gruppo Alpini Campi ha accettato con entusiasmo l'invito a preparare la polenta ai ragazzi ed alle ragazze con disturbo dello spettro autistico ed altre neuroatipicità.

La serata del 29 luglio è stata davvero ricca: dal coinvolgimento di qualche ragazzo nella preparazione versando la farina, alla semplice conoscenza con poche o troppe parole di qualcuno dei partecipanti neuroatipici, al far festa tutti insieme. Vogliamo porre l'attenzione sul momento istituzionale durante il quale il Capo gruppo alpino Marco ha consegnato con orgoglio alla presidente di DUE CHIACCHIERE UN SORRISO ODV, Monica Bertoni, il gagliardetto, il berretto del Gruppo e il libro "Campi di Battaglia" autore Elvio Pederzolli storico della Valletta di Campi redatto per gli Alpini di Campi ribadendo l'importanza della collaborazione del gruppo con la comunità.

Con grande emozione la presidente Monica Bertoni e il delegato alle pubbliche relazioni Luca Gandini hanno consegnato al gruppo l'opera realizzata dai ragazzi e ragazze con la seguente dedica: "SIAMO ALBERI" il titolo dell'opera realizzata dai ragazzi e dalle ragazze di DUE CHIAC-CHIERE UN SORRISO ODV durante la settimana

"ORTO CHE ARTE" (11-16 luglio 2023 - Campi) coordinato dall'artista Matia Chincarini. L'opera è frutto di un percorso di arteterapia utilizzando varie tecniche pittoriche. "SIAMO ALBERI" significa apparteniamo tutti a questa terra, anche noi ragazzi e ragazze con neuroatipicità, tutti parte di un solo albero ognuno con le proprie caratteristiche uniche e qualità da valorizzare.

Con questo messaggio di unione ed amicizia siamo orgogliosi di donare l'opera al GRUPPO ALPINI CAMPI per il prezioso aiuto e l'accorata disponibilità da parte di noi tutti. Infine, le DUE CHIACCHERE hanno omaggiato gli Alpini con il libro "Girolamo Busolli. Generale degli Alpini. Eroe di guerra" dell'autore Luca Gandini, storico con all'attivo già diverse pubblicazioni. La serata è proseguita, all'insegna dell'inclusione e dell'amicizia, tra canti e balli fino a notte inoltrata."



Il secondo appuntamento riguarda la collettività della nostra Bella Valletta di Campi, con la Proloco in primis, il Corpo Bandistico la "Valletta dei Liberi Falchi" e noi Alpini si è collaborato attivamente alla buona riuscita della giornata. Occupati già dalle prime ore del mattino per allestire il luogo preposto al pranzo con gazebi e il "Parol" per preparare la nostra polenta.

Il direttivo della Proloco ha avuto dei ricambi importanti e non si è potuto progettare e pensare a più giornate di festa; ma la partecipazione della collettività non si è fatta mancare, anzi molta gente è venuta a fare festa con tutti noi.

Solenne Santa Messa, pranzo per tutti, attività all'aperto presso il centro polifunzionale di Campi e a fine giornata concerto Patronale eseguito dai nostri "Liberi Falchi" in un progetto di collaborazione con una scuola di danza: un progetto che arricchisce e valorizza sempre più la banda della nostra valle, e gli Alpini sempre nell'ombra ma sempre attivi e attenti alle esigenze di tutt.

Saremo uno dei più giovani gruppi del Trentino "35 anni appena compiuti", in una delle più piccole ma caratteristiche vallette del Trentino, ma forse è proprio questo amore verso il nostro territorio e gli abitanti di Campi che ci fa sfornare eventi prettamente Alpini e collaborazioni con le associazioni del paese, e il 2023 deve ancora finire; siamo un gruppo a cui piace fare.

Le parole "ognuno faccia ciò che vuole" a noi ci vanno strette, tutti assieme nel coinvolgere anche chi non ha mai partecipato, per creare quel rapporto di solidarietà e reciprocità che solo gli Alpini sanno manifestare.

Nago



Gli alpini di Nago e la sezione Unsi Altogardaledro in collaborazione con il Comune di Nago Torbole si sono accordati per accompagnare i 35 ragazzi del centro estivo Jenga sul sentiero storico e al capitel l'Olif dove il 30 aprile 1918 persero la vita 10 soldati americani nella operazione pianificata per la conquista di Nago. Per l'occasione alcuni giorni fa gli alpini di Nago si sono incontrati con i vertici di Casa Mia e l'amministrazione di Nago Torbole per rinsaldare le collaborazioni e i progetti già previsti e in essere. Gli alpini di Nago, il sindaco Gianni Morandi e l'assessore Giuliano Rosà sono andati alla scuola estiva incontrando la presidente Mariacristina Rizzonelli, il direttore Renzo Galvagni e la coordinatrice Francesca Giuliani facendo visita alla struttura e ai bambini. La passeggiata si è svolta in armonia e allegria con consumazione della merenda per tutti i partecipanti.

Bassa Vallagarina

Cima Vignola

Domenica 2 luglio a Polsa, sul prato attorno alla Selletta del Vignola, ha avuto luogo la cerimonia in onore e nel ricordo dei caduti della Prima e della Seconda Guerra Mondiale che, nel rispetto del giuramento, hanno sacrificato la vita per i loro ideali.

E' dal 2009 che l'Associazione Militare Gruppo Alpini A.N.A. Cima Vignola, composta dalle frazioni di Saccone, Cornè e Prada, ogni anno in luglio si riunisce per deporre presso il monumento ai caduti una corona di alloro. La santa messa è stata officiata da Don Daniele Laghi.

Hanno partecipato alla cerimonia, oltre agli Alpini di Cima Vignola, gli Alpini della Bassa Vallagarina rappresentati dal sig. Maurizio Libera, il sindaco di Brentonico, prof. Dante Dossi e il coordinatore del Il Percorso della Nostra Storia, dr. Italo Viola.

Dopo la lettura della Preghiera dell'Alpino da parte del Capogruppo degli Alpini di Cima Vignola, Danilo Zeni, hanno preso la parola il sindaco Dossi e il dr. Viola che hanno ringraziato i volontari per l'importante lavoro svolto durante i dieci anni della messa in luce di 85 siti militari della G. G. e di 16 siti naturalistici lungo Il Percorso della Nostra Storia (diviso in due percorsi lunghi e due corti). E' stato anche sottolineato il rilevante supporto fornito dal SOVA, dalla Soprintendenza dei Beni Culturali e dai numerosi altri enti pubblici della Provincia e privati che il 17 giugno c.a. hanno consentito di passare la responsabilità del mantenimento e dello sviluppo del Percorso al Comune di Brentonico.

Fiemme e Fassa

Castello di Fiemme

Nel corso di un semplice ma significativo incontro, il 25 aprile il gruppo Alpini di Castello di Fiemme ha festeggiato l'alpino Ilario Corradini per il suo novantesimo compleanno.



Da sempre attivo nel Gruppo si è fatto promotore di svariate iniziative portando il suo contributo di esperienza e sensibilità. Dello spirito alpino si è fatto portavoce nel corsp degli anni ergendosi ad esempio e riferimento per tutti coloro che lo hanno seguito.

Accompagnato dalla figlia Giovanna, ha intrattenuto il Gruppo ricordando fatti ed aneddoti del passato con grande lucidità, soffermandosi in particolare sulle parecchie adunate nazionali a a cui ha partecipato. Ilario sarà uno dei protagonisti dei festeggiamenti in occasione del 75° di fondazione del Gruppo che avverrà il 24 settembre.

Cavalese

Sabato 10 giugno presso la sede "Leone Bosin" del Gruppo Alpini di Cavalese, si è festeggiato il compleanno del socio più anziano del gruppo: Giustino Bellante. I primi bollini risalgono a fine anni 50 e per più di 20 anni ha fatto parte del direttivo del gruppo.



Giustino non ha mai fatto mancare il suo supporto e aiuto al gruppo, come collaboratore sempre presente, dalla costruzione della chiesetta alpina di val Moena nel 1980, nella sistemazione della baita nel 2000, e in tutte le varie attività del gruppo, mettendo a disposizione oltre al suo tempo e sapere anche

i mezzi della sua ditta per il trasporto del materiale necessario.

Marito premuroso, papà di 5 figli, nonno di diversi nipoti e bisnonno, fondatore dell'omonima azienda familiare avviata dal padre, dove lavora ancora, partita come fucina da maniscalco, poi fabbro e ora costruzioni e carpenteria in ferro, oltre a distributore di materiali combustibili, gas tecnici e domestici.

Alla presenza del sindaco di Cavalese Dott. Finato Sergio, del consigliere sezionale Marino Zorzi, del capogruppo Vanzo Alberto, del direttivo al completo e di alcuni soci del gruppo oltre alla sua numerosa famiglia, gli è stata consegnata una targa di riconoscenza e un piccolo regalo da parte del Gruppo Alpini.

Dopo i ringraziamenti e gli applausi delle oltre 30 persone presenti in sede, Giustino ha ringraziato tutti per la bella festa inaspettata che gli abbiamo preparato, e con qualche lacrima di commozione, ha tra l'altro affermato che per lui gli alpini sono sempre stati una seconda famiglia e che si sente orgoglioso e fortunato di farne parte.



Si sono quindi stappate diverse bottiglie per festeggiare con un ricco buffet e torte per tutti fino alla sera tardi.

Moena



Il gruppo Alpini di Moena piange la scomparsa del nostro Angelo Sommavilla mitico Capogruppo per ben 29 anni. Era il 12 giugno 2023 che dopo breve malattia abbiamo accompagnato Angelo per il suo ultimo viaggio. Erano tutti presenti

i gagliardetti della nostra zona Fiemme e Fassa ma anche gagliardetti di gruppi di altre Sezioni che nel viaggio Alpino abbiamo conosciuto.

Come Gruppo ci sentiamo in dovere di portare avanti quello che ha costruito assieme ai suoi collaboratori in 29 anni a capo dell'Associazione dal 1992 al 2021. Per questo lo sentiremo sempre vicino a noi nelle nostre attività. Nel suo lungo mandato è stato capace di fare squadra intorno a sé, di condividere le decisioni, di ascoltare gli altri e di mettersi sempre in prima linea. Con il suo comportamento ha messo assieme un bel gruppo di Volontari a collaborare con le varie associazioni e con la Comunità intera.

Grazie Angelo per tutto quello che hai dato alla nostra Associazione, al nostro paese e a tutti noi. Il gruppo ti ricorderà e ti sarà grato per sempre.



Giudicarie e Rendena

Bondone



Muoiono sereni, come sanno morire gli uomini forti, e forza d'animo ne avevano tutti, e tanta, anche per gli altri. Li ricordiamo sempre nelle nostre riunioni e loro i nostri morti sono sempre lì con noi, tutti, e quando ci ritroviamo seduti c'è sempre un

posto vuoto a tavola per loro. Nelle sfilate marciano davanti a noi invisibili, silenziosi, tutti presenti lassù dove la luna illumina la notte a loro ricordo. Forse le loro ombre si ritrovano mentre il sibilare del vento diviene un canto che racconta di stelle Alpine nate sulla terra come a coprirli...

Vogliamo ricordare così il nostro Alpino Pietro Valerio andato avanti.

Lodrone

I più sinceri auguri per il suo 90° Compleanno all'Alpino Zanetti Donato;



Con affetto e simpatia da tutto il Gruppo Alpini di Lodrone.

Pinzolo

Moltissime persone lo scorso 26 agosto hanno partecipato alla seconda edizione di «Penne Nere per sempre» la manifestazione ideata e promossa dal Gruppo Alpini Pinzolo che ha ricordato l'alpino Domenico Ferrari, scomparso il 29 gennaio 2021, con la Messa celebrata nella parrocchiale di san Lorenzo a Pinzolo da don Flavio Girardini e successivamente con parole e musica nel Paladolomiti.

Capitanati da Agostino Lorenzetti capogruppo di Pinzolo, molti alpini delle Giudicarie hanno ricordato Domenico Ferrari "General" del Gruppo Ana di Breguzzo che «per dieci anni ha rappresentato la Zona Giudicarie e Rendena come consigliere sezionale a Trento» ha ricordato Agostino Lorenzetti che ha aggiunto come «la prima edizione di Penne Nere per sempre" è stata dedicata al tenente Fabio Cereghini del nostro gruppo, quest'anno invece abbiamo voluto estenderla alle Giudicarie e ricordare Domenico Ferrari, memorabile e generoso alpino che ha appoggiato lo zaino a terra ed è andato avanti».



Folta è stata la presenza di autorità civili e militari sia alla cerimonia religiosa, animata dal Coro degli Alpini Re di Castello sia alla serata nel Paladolomiti iniziata con la marcia in notturna per le vie del paese delle penne nere al suono della Fanfara Ana di Pieve di Bono. Con loro il colonnello Marcello Marzani in rappresentanza del Comando truppe alpine, Mauro Bondi già consigliere nazionale della Sezione di Trento e consigliere sezionale, i Capogruppo Ana di Pinzolo Agostino Lorenzetti e Breguzzo Luciano Bonazza, il sindaco di Pinzolo Michele Cereghini e il vice-capogruppo Nuvola Adamello Italo Zulberti.

Luciano Bonazza, che con Domenico Ferrari ha militato nel Gruppo di Breguzzo, ne ha ricordato la «partecipazione attiva alle numerose iniziative, organizzate e coordinate dalla nostra Sezione e dalla Protezione civile su tutto il territorio nazionale in occasione di calamità, con generosità e senza risparmiarsi». Il sindaco Cereghini ha ricordato che «Ferrari ha incarnato lo spirito alpino del volontariato» e rivolto ai numerosi turisti ha aggiunto «il Trentino è terra di volontariato e ne siamo orgogliosi». Commosso Italo Zulberti ha affermato «Domenico era un grande nostro volontario, in lui ammiravo l'entusiasmo, lo spirito alpino e la voglia di

aiutare gli altri, doti che purtroppo non vedo più nei nostri giovani e nella nostra società, lo rimpiangiamo ancora». Il colonnello Marzani si è detto emozionato di essere a Pinzolo «questi luoghi sono importanti per noi militari e italiani, perché nel corso delle due guerre mondiali tanti ragazzi su queste montagne vi hanno trascorso i loro ultimi giorni. Pinzolo è medaglia d'argento al valor civile per aver dimostrato una solidarietà enorme a migliaia di anglo-americani incalzati dalle truppe avversarie che si rifugiavano in queste zone». Mauro Bondi della Sezione Ana Trento ha portato il saluto dei 25.000 alpini trentini «anima e cuore della nostra provincia». Ha aggiunto «Domenico Ferrari mi confidava la sua preoccupazione di perdere la grande famiglia degli alpini con la sospensione della leva obbligatoria» e accennando ai Campi scuola alpini di cui uno è presente in questi giorni anche in Trentino ha aggiunto «c'è la possibilità di mettere una parte, breve o lunga che sia, della vita a servizio del Paese, per ritrovare l'impegno e quel "noi" che supera l'io, fondante della società di oggi». Agostino Lorenzetti ha ringraziato le penne nere di Pinzolo, tutte le autorità civili e militari presenti e le Fanfara alpina. Ha consegnato alla signora Giovanna, vedova di Domenico Ferrari «persona molto valida, preparata e disponibile» un presente e una targa di ringraziamento.

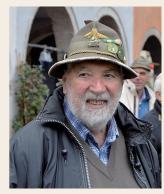


Il capogruppo Lorenzetti ha chiamato sul palco di Pinzolo Renzo Maffei l'ex-capogruppo e l'alpino Michele Piazzi, premiati per aver raggiunto gli 80 anni con la consegna di «una targa di riconoscenza e una penna d'oro da mettere sul cappello».

Le squillanti note della Fanfara Alpina di Pieve di Bono diretta da Damiano Bordiga e presieduta da Domenico Spada ha incorniciato una manifestazione che rimarrà a lungo nel cuore di locali e turisti.

Media Val di Non

Cles



Dopo breve malattia l'8 giugno, all'età di 79 anni è andato avanti Sergio Salafia ex capogruppo del Gruppo alpini di Cles. Maresciallo di carriera dell'esercito, nato a Terni ma noneso di adozione avendo sposato Lucia Paternoster di Cagnò, scom-

parsa prematuramente l'anno scorso, dopo il congedo si è trasferito in val di Non e precisamente a Cles dove si è tesserato col Gruppo Alpini locale. Eletto capogruppo nei primi anni del duemila per tre mandati ha portato avanti le sorti del gruppo con grande passione e dovizia. Premuroso e disponibile con tutti, si è fatto amare non solo dagli alpini ma dalla popolazione tutta. Alle esequie numerosi alpini del Gruppo e diversi gagliardetti lo hanno accompagnato per l'ultimo saluto. Gli alpini di Cles si uniscono al dolore della figlia e del nipote, alla sorella e ai cognati tutti. Ciao Sergio

Livo

Il giorno 4 Novembre 2022 il gruppo Alpini di Livo con una bella cerimonia alla presenza del consigliere Zanotelli Guido e del consigliere sezione Franco Carlini del Sindaco di Livo Zanotelli Willi e dei 6 Capigruppo di Livo Cis Bresimo Rumo Cagnò e Revò con i rispettivi Gagliardetti è stata nominata la nuova Madrina del gruppo di Livo la Signora Chiara Alessandri figlia di Reduce Alpino Artiglierie con molti anni di guerra e prigionia in Lituania. In questa occasione sono stati omaggiati con una targa ricordo gli Alpini: Rolando Fondriest, Silvano Alessandri, Romano Agosti soci anziani fondatori del Gruppo Alpini di Livo.



Rumo

Il Gruppo Alpini di Rumo ha festeggiato nel mese di maggio i 96 anni del socio Alpino Guido Paris classe 1927.



Piana Rotaliana e Bassa Val di Non

Mezzolombardo

Il Gruppo Alpini della Borgata in questo 2023 ha ripreso a pieno regime la propria attività associativa fatta di piccoli e grandi interventi in seno alla comunità, alla promozione e partecipazione ad eventi alpini di carattere nazionale, sezionale e locale. Oltre alla partecipazione alla Festa degli Alberi, alla ricorrenza del Corpus Domini, alla ricorrenza alle Scalacce del proprio cappellano p. Giulio, alla gita-uscita a Trieste e Udine per la 94a Adunata Nazionale, al Raduno Triveneto a Belluno, al Raduno Sezionale in quel di Borgo, alle diversificate presenze agli appuntamenti alpini presso i Gruppi della nostra Sezione e nelle Sezioni vicine, il Gruppo ha posto in essere altre manifestazioni che di seguito si riportano.

Nel mese di maggio, come accade ormai da più di 15 anni, Il Gruppo, attraverso i soci alpini Calvi, Concin e Pilati e col supporto dei docenti dell'Istituto comprensivo della borgata, ha tenuto un incontro con gli studenti della prima media nell'aula magna della scuola, affrontando, attraverso la proiezione di slides e col confronto con gli stessi, alcune tematiche inerenti alla storia degli Alpini, alla loro presenza nella società, parlando quindi anche di solidarietà, di volontariato e di valori. Agli stessi studenti è stato consegnato il piccolo testo "La storia del Tricolore" curato dal socio Mariano. L'incontro è stato propedeutico alla visita con gli stessi studenti al Museo delle Truppe Alpine al Doss Trent e al

Mausoleo del Battisti, presso il quale il Gruppo ha somministrato la tradizionale pastasciutta.

Il 10 giugno, seppur in orario tardo pomeriggio, il Gruppo ha inteso festeggiare il 50° del Monumento all'Alpino, sontuosa opera di fra Silvio Bottes, posto alla vecchia Saliente e consegnato alla borgata di Mezzolombardo il 06 maggio 1973 con una sontuosa cerimonia. La condensata manifestazione, si è esplicata nell'ammassamento di molti alpini e rappresentanze dei Gruppi viciniori, del presidente Frizzi, da una rappresentanza della Banda sociale di Egna, del Coro Rosalpina della SAT di Bolzano e delle varie autorità civili e militari e della stessa Sezione presso il piazzale dell'azienda agricola-cantina Foradori, a cui è seguito il breve sfilamento al Monumento per la resa degli onori, la deposizione di una corona d'alloro e lo scoprimento di una targa commemorativa. Presso il giardino-piazzale interno all'area conventuale, il priore frate francescano Massimo, sempre attento e vicino al nostro Gruppo, ha poi officiato la S.Messa accompagnato dal Coro Rosalpina. A seguito gli interventi rituali del vice capogruppo per conto della contestuale infermità del capogruppo Alessandro, del Sindaco Girardi, del Presidente Frizzi e del Presidente della Comunità di Valle a cui è stato consegnato un crest della ricorrenza e, ai presenti, il rielaborato testo "Un segno d'Amore e d'Onore" edito nel 2013, nel 40mo della stessa ricorrenza. E per ultimare, un breve ed applaudito concerto dello stesso Coro Rosalpina di Bolzano a cui è seguita una conviviale cena presso la Sede associativa del Gruppo.



In un fine settimana di luglio, alcuni Soci del gruppo e non, con rispettive coniugi ha inteso visitare nella mattinata, con una guida qualificata, il Memoriale del campo di concentramento di Dachau presso Monaco, ove è stato posto un nostro gagliardetto; nel pomeriggio la programmata visita al centro storico della capitale della Baviera incontrando anche la delegazione della

Sezione ANA di Germania nella figura del tesoriere Tiziano, ingegnere presso la casa aut. BMW a cui sono stati presentati alcuni gadget del Gruppo. Nella capitale bavarese nel corso del 2022 è stato presente il capogruppo Alessandro in occasione del 4º Raduno degli Alpini in Europa-50º di fondazione della Sezione Germania.



Nella giornata seguente la simpatica e briosa presenza a Landshut, città a nord di Monaco, per visita della stessa e presenza all'imperdibile manifestazione del corteo finale del "Landshuter Hochzeit", intrigante e variegato evento incluso nell'elenco nazionale del patrimonio culturale immateriale dell'UNESCO che viene organizzato ogni quattro anni per ricordare delle nozze leggendarie e sfarzose, avvenute nel 1475.

Primiero e Vanoi

Primiero

In foto, radunati per l'occasione, anziani, rispettivamente classi 1927, 1937, 1947 e mascotte del Gruppo



Sinistra Adige

Civezzano

La settimana precedente l'Adunata naziona-le di Udine il nostro socio Michele Molinari si è aggregato ad alcuni gruppi della sezione di Bergamo che in cammino dalla città di Bergamo passando per Bassano del Grappa, Vicenza e Udine hanno portato una reliquia del beato don Carlo Gnocchi al Tempio Nazionale "Madonna del Conforto" a Cargnacco. Durante il cammino sono state raccolte offerte che sono servite per la realizzazione di un percorso di disabili ai Colli di san Fermo in val Cavallina (BG). Alla cerimonia di inaugurazione del percorso era presente anche Michele con il nostro gagliardetto. Valido esempio di fratellanza alpina.



Mattarello

Da parecchi anni, sul finire dell'anno scolastico, il Gruppo Alpini Guido Poli di Mattarello organizza, per gli alunni delle classi della scuola primaria, la Festa degli Alberi alla "baita" degli Alpini al Forte di Mezzo sulla collina Est del sobborgo in origine chiamato Obere Batterie.

All'inizio della manifestazione si è tenuto il classico minuto di raccoglimento e l'attenti per il rito dell'alzabandiera e il canto dell'Inno Nazionale accompagnato dalle voci allegre e gioiose dei bambini. È seguita poi la piantumazione di alcuni alberi con l'assistenza e i consigli utili per la loro crescita e conservazione da parte degli addetti del Servizio Forestale.

A mezzogiorno per tutti i presenti è stato distribuito il rancio alpino, mentre nel pomeriggio gli alunni si sono dedicati a giochi di compagnia sotto l'occhio vigile degli insegnanti.

Dopo l'aggiramento della collina, il rientro a scuola è avvenuto dalla via Salita ai Dossi con

sosta presso l'opera militare, ora semi sommersa dalla vegetazione, dello "Stoll" della Prima Guerra Mondiale, utilizzato come rifugio durante il secondo conflitto e dove un alpino ancora operoso nel Gruppo, allora bambino, trovò riparo con la sua famiglia. A ricordo di quel periodo difficile, alcuni anni fa il Gruppo ha collocato una targa che reca queste parole:



«Nell'anno 1944 e nella primavera del 1945, in questo ricovero della Prima Guerra Mondiale, la mia famiglia assieme a molte altre visse riparata per mesi dalla ritorsione dell'esercito tedesco in ritirata e dai bombardamenti aerei degli Alleati anglo americani inseguitori».

Frammenti di storia di guerra vissuta e sconosciuta ai più, in particolare, al mondo dei giovani di oggi.

Pressano

In occasione del novantacinquesimo compleanno del socio Mario Piffer, il Direttivo del Gruppo Alpini di Pressano, la Madrina del Gruppo Signora Margherita Maran e alcuni Soci, si sono riuniti a casa del Socio Mario per gli Auguri.



Il socio Diego Chiste' del Gruppo Alpini di Pressano, a 44 anni dal congedo, ha chiamato a raduno per un pranzo, i compagni di leva della "62° Compagnia La Valanga" della Caserma Bassano di S. Candido (BZ) trascorrendo una giornata di ricordi e avventure passate. Da sinistra: Cavagna, Ciaghi, Linardi, Marisa, Nardon, Spagnoli, Andreoli, Segler, Beltrami, Chiste'.



Sinistra Avisio e Piné

Baselga di Pinè

Un nutrito numero di alpini del Gruppo di Baselga di Pinè, tra i quali anche l'alpino Alessandro Santuari sindaco, si sono ritrovati presso la baita in località Dossedei , per festeggiare il 97° compleanno del socio Bruno Gasperi, cordialmente accolti da lui e dai suoi familiari. Bruno, per gli alpini di Baselga è un'icona, infatti è il capogruppo della ricostituzione , nei primi anni cinquanta dello scorso secolo, e quindi un pezzo importante della nostra storia.



Sempre attivo, e di molto spirito s' intrattiene volentieri con quanti incrocia nelle sue passeggiate o che passano davanti all'albergo Alpino, dove si riposa davanti al bar che ha gestito per lunghi anni. Mercoledì 19 luglio, quindi la nostra doverosa visita per festeggiarlo e passare alcuni momenti in sua compagnia. La considerazione e l'amicizia con Bruno, è stata sintetizzata nell'attestato consegnatogli dal Capogruppo, che recita: "all'alpino Bruno Gasperi, con affetto e gratitudine il Gruppo ANA di Baselga di Pinè, in occasione del suo 97° compleanno."

Sole Pejo e Rabbi

Bozzana San Giacomo

Classe 1932 e matricola 53253, l'Alpino Dario Pancheri di Bozzana (Caldes) ha compiuto 91 anni tagliando la caratteristica torta assieme agli amici Alpini del Gruppo Bozzana San Giacomo ed al Sindaco Alpino di Caldes Antonio Maini. E' il Capogruppo Lino Pedergnana che, assieme agli auguri, ne ricorda la storia. Arruolato il 24 aprile 1952, giunge alle armi il giorno 11 marzo 1955 a Merano. Segue poi il trasferimento presso la Scuola Allievi Artificieri a Roma per raggiungere in data 18 agosto 1955 la città di Trento, dove per circa tre mesi è impegnato alla demolizione della polveriera presso il Doss Trento. Conclude infine il suo servizio a Monguelfo e riceve in data 10 agosto 1956 il foglio di congedo illimitato rilasciato a Brunico dal Colonnello Edoardo Tassitore del 6º Reggimento Alpini. (a.m).



Croviana

Il 28 giugno il Gruppo Alpini di Croviana ha accompagnato all'ultima dimora l'Alpino Marino Angeli classe 1940 con la preghiera dell'alpino e la presenza di numerosi alpini e dei Gagliardetti della valle.



Il ringraziamento dei suoi cari alla famiglia alpina per la sua partecipazione è avvenuta con queste parole: "Quando un alpino viene a mancare non è morto ma è andato avanti posando lo zaino a terra per raggiungere il paradiso."

Quando muore un Alpino la notizia ci riempie di doloroso stupore per il grande affetto che ci lega l'un altro. Un affetto che ci invita a volerlo ricordare a tutti coloro che lo hanno incontrato, conosciuto ed apprezzato.



L'Amico e Alpino Mirko Angeli, contrariamente al suo modo di essere vivace, propositivo, ricco di entusiasmo, di socialità, in punta di piedi è uscito dal nostro cammino e si è fermato. "Caro Mirko,

il gruppo Alpini di Croviana, il tuo gruppo, non

può dimenticarti, anzi, nel ringraziare il Signore delle Cime, per averti incontrato, ricorderà il tuo personale modo di essere e proporti, che rimarrà indelebilmente impresso nel cuore di tutti a ricordo non solo di un Amico, ma di una parte di noi che abbiamo perso.

Grazie e ciao caro Amico."

Valle dei Laghi

Monte Casale

I commilitoni del 1956 al sesto alpini Compagnia Comando Battaglione Trento di stanza a Brunico dopo 64 anni si sono incontrati ad un pranzo a segonzano.

Carlo Folgheraiter, Luciano Baceda e Ottorino Toccoli.



Valsugana e Tesino

Castello Tesino



Con immenso dispiacere, abbiamo dovuto assistere alla partenza del nostro fratello Alpino Silvio Muraro che purtroppo è dovuto andare avanti.

Poche parole per ringraziarLo di cuore per tutti gli incitamenti e suggerimenti che ci ha

dato, per la sua incessante vicinanza al gruppo, ma anche per la sua costante generosità in tutti questi anni.

Un ultimo desiderio Gli rivolgiamo: adesso che sei lassù, su quella cima che hai scalato con tanta tenacia e tanta forza di volontà, continua per favore, a indicarci, come hai sempre fatto con tanta modestia, il sentiero sicuro per poter continuare, anche per il futuro, a svolgere il compito che ci siamo dati e impegnati a portare a termine.

Grazie ancora, caro Silvio, ci mancherai tremendamente.

Ronchi

Domenica 30 luglio si è svolta a malga Colo la tradizionale festa organizzata dal gruppo alpini di Ronchi Valsugana.

Al mattino si è svolta la S. Messa davanti alla Croce ripristinata dai resti di quella vecchia e intitolata a Simone Casagrande, componente del nostro gruppo e venuto a mancare improvvisamente 9 anni fa.

Durante la S. Messa don Paolo ha ricordato i Caduti di tutte le Guerre, in particolare quelli durante la prima guerra mondiale morti proprio in questa zona.



Pochi purtroppo i gagliardetti presenti anche causa la concomitanza di altre feste alpine, oltre a quello di Roncegno si conta infatti solo il gagliardetto di Riva Martignago (TV), gruppo a noi gemellato da lunghi anni.

La festa prosegue con il rancio alpino a base di molte specialità della zona e nel pomeriggio animazione con l'arrampicata sulla roccia o la discesa sulla fune, mentre sotto il tendone i Glockenthrm in concerto allietano i presenti.

La sera, dopo l'estrazione della lotteria, ci pensa Andrea a tenere viva la festa con il suo Karaoke e accompagnarci fino a tarda serata.

Un'altra occasione quindi in cui il gruppo alpini di Ronchi si mette al servizio della Comunità animando il Paese e valorizzando la zona senza dimenticare chi ha lasciato la propria vita durante la Guerra per conquistare la pace.

Martedì 15 agosto, come ogni anno da quando è nato, il Gruppo Alpini ha voluto ricordare i Caduti di tutte le Guerre con una S. Messa celebrata nella Chiesetta a Monumento ai Caduti in località Desene.

Per l'occasione all'inizio della S. Messa don Paolo ha benedetto la Corona di alloro che è stata posta successivamente ai piedi dell'altare.

Si ricorda che la Chiesetta fu costruita e inaugurata nel lontano 1971 dell'appena costituito Gruppo Alpini di Ronchi per volere del Capogruppo Luigi Casagranda e dai componenti dell'allora Direttivo per ricordare i Caduti di tutte le guerre indipendentemente dalla casacca che portavano, con l'intenzione di ricordare e pregare perchè questi fatti non accadano più



Va ricordato e ringraziato anche il Coro Parrocchiale, sempre presente in queste occasioni, che dona quella solennità particolare a questa celebrazione. Al termine della Cerimonia, dopo le consuete foto ricordo, il Gruppo invita tutti per un mo-

mento conviviale.

Dess Trent

ANAGRAFE ALPINA

Nascite	
Cembra	Viola Gasperat di Sara e Christian
Cimone	Marta Piffer di Giulia e Federico
Masi Di Cavalese	Beatrice Cristellon di Anna e Stefano
Selva Di Levico	Eden avernini di Stefania e Fernando
Val Di Pejo	Celeste Cogoli di Silvia Alessio

Rallegramenti ai genitori ed affettuosi auguri ai nuovi fiori alpini

Andati Avanti			
Aldeno	Bruno Baldo	Mattarello	Albino Tamanini
Arco	Silvano Cattoi	Mattarello	Giuseppe Veronesi
Bondone	Pietro Valerio	Moena	Angelo Sommavilla (ex Capogruppo)
Caldes	Vigilio Daprà	Moena	Emiliano Wuerich
Campi Di Riva	Rino Parisi	Molina Di Fiemme	Bruno Guadagnini (ciclamino)
Carano	Riccardo Bonelli	Nogaredo	Enzo Pancheri
Castello Tesino	Silvio Muraro	Nomi	Roberto Festi
Cavedine	Marco Carner	Olle	Ferruccio Ferronato (aggregato)
Cima Vignola	Giovanni Giacomolli	Ossana	Remo Marinelli
Cles	Sergio Salafia (ex capogruppo)	Patone	Fabio Frapporti (socio fondatore)
Cloz	Gregorio Zanoni	Pinzolo	Celso Caola
Concei	Sergio Ravizza	Pomarolo	Agostino Maffei
Condino	Bianchini Luigi	Primiero	Giacomo Tavernaro
Condino	Bodio Danilo	Primiero	Stefano Farenza
Coredo	Gino Pancheri	Ronchi	Elio Rino Ganarin
Costasavina	Guido Bonvecchio (aggregato)	Roncone	Maria Luigia Giovanelli (madrina)
Croviana	Mirko Angeli	S. Michele	Franco Spagnolli
Croviana	Marino Angeli	Sabbionara	Elio Anzelini
Drena	Romano Perini	Sabbionara	Vito Amadori
Fondo	Mario Genetti	Sevignano	Renzo Dallagiacoma
lmer	Giorgio Giacomel	Sover	Nino Carli
Isera	Giovanni Cencher	Spiazzo	Angelo Campidelli
Levico	Maurizio Paoli	Spiazzo	Mario Mosca
Lizzana	Erminio Beltrami	Spiazzo	Renato Madaschi
Lizzana	Giorgio Pisoni	Ton	Rino tamanini
Malé	Alberto Preti	Trento	Renzo Zuccatti (ex Presidente Coro Sezionale)
Malosco	Paolo Gius	Vanza	Fiorenzo Urbani (aggregato)
Vermiglio	Silvio Delpero	Vigo Cavedine	Franco Eccher (ex capogruppo)
Vermiglio	Cesarino Daldoss (aggregato)	Ville Di Fiemme	Amort Mattia
Vervò	Guiovanna Chini (madrina)	Ville Di Fiemme	Giorgio Larger (Tita)
			t to

Partecipando al dolore di famigliari ed amici, esprimiamo il nostro più profondo cordoglio.



Lutti Nelle Fami	glie Dei Soci		
Baitoni	il papà di Guido e Giulio Cimarolli	Montecasale	la moglie di Giorgio Pederzolli
Bleggio	la mamma di Massimo Riccadonana	Montesover	La mamma di Mauro Battisti
Bleggio	la sorella di Roberto e Giorgio Farina	Mori	il papà di Ulisse Sartori
Caldonazzo	la mamma di Rinaldo Pola	Mori	il fratello di Italo Cattoi
Caldonazzo	la moglie di Mazzenga Giangiacomo	Mori	la mamma di Vigilio Bona
Campi Di Riva	la mamma di Enzo Pernici	Olle	il papàdi Giuliano, Danilo, Loris Ferronato
Castagné S. Vito	la mamma di Giancarlo Tomaselli	Pressano	il fratello di Tullio Moser
Castagné S. Vito	la sorella di Ivo Bertotti	Pressano	la mamma di Claudio Merler
Castagné S. Vito	la mamma di Mauro Valcanover	Roverè Della Luna	la moglie di Ugo De Eccher
Castello Tesino	la mamma di Roberto Braus	Roverè Della Luna	la mamma di Massimo De Eccher
Celentino	la mamma di Vigilio Stocchetti	Roverè Della Luna	la moglie di Albino Ferrari (Capogruppo)
Celentino	il fratello di Dante e Gianni Daprà	Roverè Della Luna	la mamma di Massimiliano Ferrari
Celentino	la mamma di Celestino Daprà	S. Michele A/A	la mamma di Renzo Calovi
Cimone	il fratello di Armido Baldo	S. Michele A/A	il fratello di Vittorio Passer
Cimone	il papà di Silvano Rossi	S. Michele A/A	la moglie di Franco Malpaga
Commezzadura	la mamma di RenatoPodetti	Sabbionara	il papà di Gabriele Modena
Commezzadura	la mamma di Gianni Savinelli	Sabbionara	la mamma di Adrea Salvetti
Commezzadura	la sorella di Luciano Rossi	Samone	la moglie di Dario Buffa
Commezzadura	la mamma di Maurizio Ravanelli	Segonzano	il papà di Andrea e Fabio Toller
Covelo	la mamma di Graziano e Germano Verones	Selva Di Levico	il papà di Ennio Vettorazzi
Croviana	la moglie di Giorgio Cavallari	Serso	il fratello di Francesco Lenzi
Dimaro	la sorella di Aldo e Tito Rosatti	Spormaggiore	il papà di Luca e Carmen Decristian
Flavon	la mamma di Carlo Dallatorre	Vigo Cortesano	il papà di Giulio Covi (Capogruppo)
Fondo	la mamma di Walter Bonvicin	Villalagarina	il papà di Pietro Grandi
Livo	il fratello di Ivano Alessandri	Villalagarina	la mamma di Nicola Prosser
Lizzana	la mamma di Domenico Bruschetti	Villalagarina	la mamma di Roberto, Sandro, Giovanni e Luigi Zanini
Marco	il papà di Walter Grandi	Villamontagna	la moglie di Roberto Faifer
Montecasale	il papà di Stefano Chistè		



Anniversari di matrimonio			
Sergio e Enimilena Ribaga nel 50° (Tiarno di Sopra)	€ 50,00		
Arrigo e Vilma Seia nel 50° (Arco)	€ 50,00		
Alice e Aldo Covi nel 45° (fondo)	€ 40,00		

Grazie e rallegramenti agli sposi per il loro felice traguardo

Matrimoni	
Cimone	Federico Rossi e Marta Piffer
Selva Di Levico	Manuel Cetto e Nadia Pranel

Rallegramenti agli sposi

Offerte Per La Rivista Doss Trent				
Bleggio	Offerta da parte di Massimo Riccadonna	€ 50,00		
Bozzana S. Giacomo	offerta per articolo	€ 30,00		
Cimone	in ricordo dei soci andati avanti	€ 18,00		
Cles	il socio Renato Redolfi in ricordo del fratello Ugo	€ 200,00		
Cles	offerta in occasione del 90° di fondazione	€ 90,00		
Croviana	i famigliari in ricordo di Marino Angeli	€ 50,00		
Isera	Lodovico Andreolli in ricordo del fratello Franco nell'8° anniversario	€ 30,00		
Masi Di Cavalese	offerta per la nascita di Beatrice	€ 10,00		
Pomarolo	in ricordo di Agostino Maffei	€ 50,00		
Ravina	offerta doss Trent	€ 100,00		
Serso	offerta doss Trent	€ 10,00		
Tenno	Offerta doss trent	€ 18,00		
Tesero	Offerta da parte dell'ex capogruppo Remo Trettel	€ 30,00		
Vattaro	Offerta	€ 100,00		

Per bonifici alla Sezione di Trento Conto Corrente Bancario presso Cassa di Trento, Lavis - Mezzocorona e Valle di Cembra Intestato a Sezione Alpini di Trento

IBAN: IT 25 O 08304 01806 00000 6306 272 SPECIFICANDO LA CAUSALE





Il finanziamento a CESSOZERO (TAN FISSO ZERO - TAEG 1,55%*) per e-bike, biciclette, monopattini elettrici, hoverboard e monowheel.

Destinato a privati e famiglie che acquistano guardando al futuro e si muovono veloci, con stile, ad impatto zero.





^{*} TAEG 1,55 %, esemplificativo calcolato su un finanziamento di 5.000 euro, durata 60 mesi, TAN fisso 0%, Spese di istruttoria pari a 75,00 euro, spese incasso rata con addebito in conto 2,00 euro, rata mensile 83,33 euro. Offerta valida fino al 31.12.2023. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. La concessione del finanziamento è soggetta a valutazione degli Organi deliberanti della Cassa di Trento previo accertamento dei requisiti necessari in capo al richiedente. Importo massimo finanziabile 5.000 euro. Le condizioni contrattuali ed economiche sono indicate sugli Annunci pubblicitari a disposizione del pubblico presso gli sportelli della Cassa di Trento e sul sito www.cassaditrento.it.